

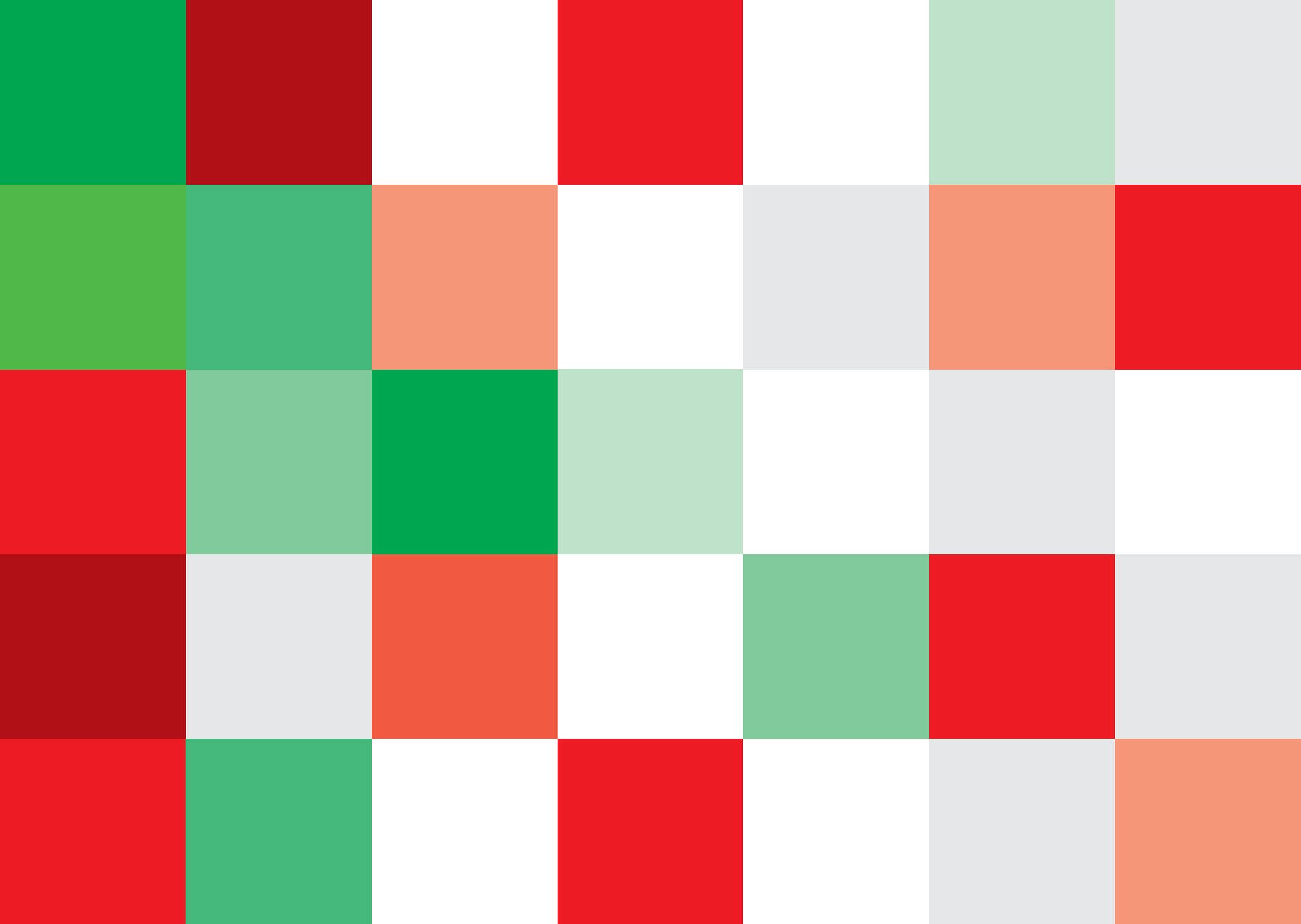
La Fabbrica
COMMUNICATION EDUCATION MARKETING



150 FOTO PER I 150 ANNI

CON IL PATROCINO DI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA - SAN PAOLO
COMITATO ITALIA 150
PROVINCIA DI TORINO
COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA PER L'UNESCO
CENTRO SPORTIVO EDUCATIVO NAZIONALE



IL PROGETTO



CON IL PATROCINO DI



**150 FOTO
PER
I 150 ANNI**

I testi dell'introduzione generale, delle presentazioni delle cinque sezioni e delle conclusioni sono stati curati da:

Marco Aime, *Antropologia Culturale*, Università degli Studi di Genova

Giovanni De Luna, *Storia Contemporanea*, Università degli Studi di Torino

Mariele Merlati, *Storia delle Relazioni Internazionali*, Università degli Studi di Milano

Coordinamento editoriale Alessio Pasquini

Progetto grafico Andrea Venanzi

Sito del progetto

www.scuola.net/150anni

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso o con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica ecc., senza la preventiva autorizzazione. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Un compleanno importante, quello dell'Italia. 150 anni, un Paese giovane, da cui un secolo fa si emigrava e che oggi è tra i primi al mondo.

Il Piemonte non poteva non essere protagonista delle celebrazioni dell'Unità d'Italia, con iniziative che vedono già nel 2010 una massiccia partecipazione dei giovani delle nostre scuole, impegnati in tantissimi progetti sul tema.

I giovani italiani della generazione digitale appartengono a un mondo che il progresso tecnologico ha reso senza confini, dialogano on line e partecipano a community internazionali, fanno viaggi di studio all'estero e si appassionano alle stesse musiche che affasciano i loro coetanei di ogni Paese, condividono sguardi sul presente e speranze per il futuro.

Che peso hanno in questi loro dialoghi, virtuali o reali, l'Italia e l'italianità?

Parlano del made in Italy, gli italiani con orgoglio e gli stranieri con desiderio? Chiedono informazioni per un viaggio in Italia? Portano dall'Argentina o dal Brasile il ricordo dei loro bisnonni migranti italiani? Chiediamo direttamente ai giovani degli altri Paesi come vedono questa italianità che in 150 anni si è diffusa in tutto il mondo. Interpelliamoli attraverso la scuola. Cominciamo con una richiesta semplice, impressioni spontanee, non troppo meditate, una fotografia e un breve commento. Poi, dopo aver stimolato la loro attenzione, rilanciamo con una richiesta di parere più meditato, da esprimere riflettendo insieme agli studenti italiani in vista del traguardo del 2011. Ecco l'idea che La Fabbrica ha proposto e che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte ha condiviso.

Ed ecco i primi risultati in questo prezioso libro fotografico.

Un punto di partenza per un testo che gli studenti delle scuole italiane ed estere, in un ideale gemellaggio, riscriveranno con le loro ricerche, scambiandosi opinioni e materiali via Internet, pronti a raccontarsi il futuro dell'italianità. Insieme.

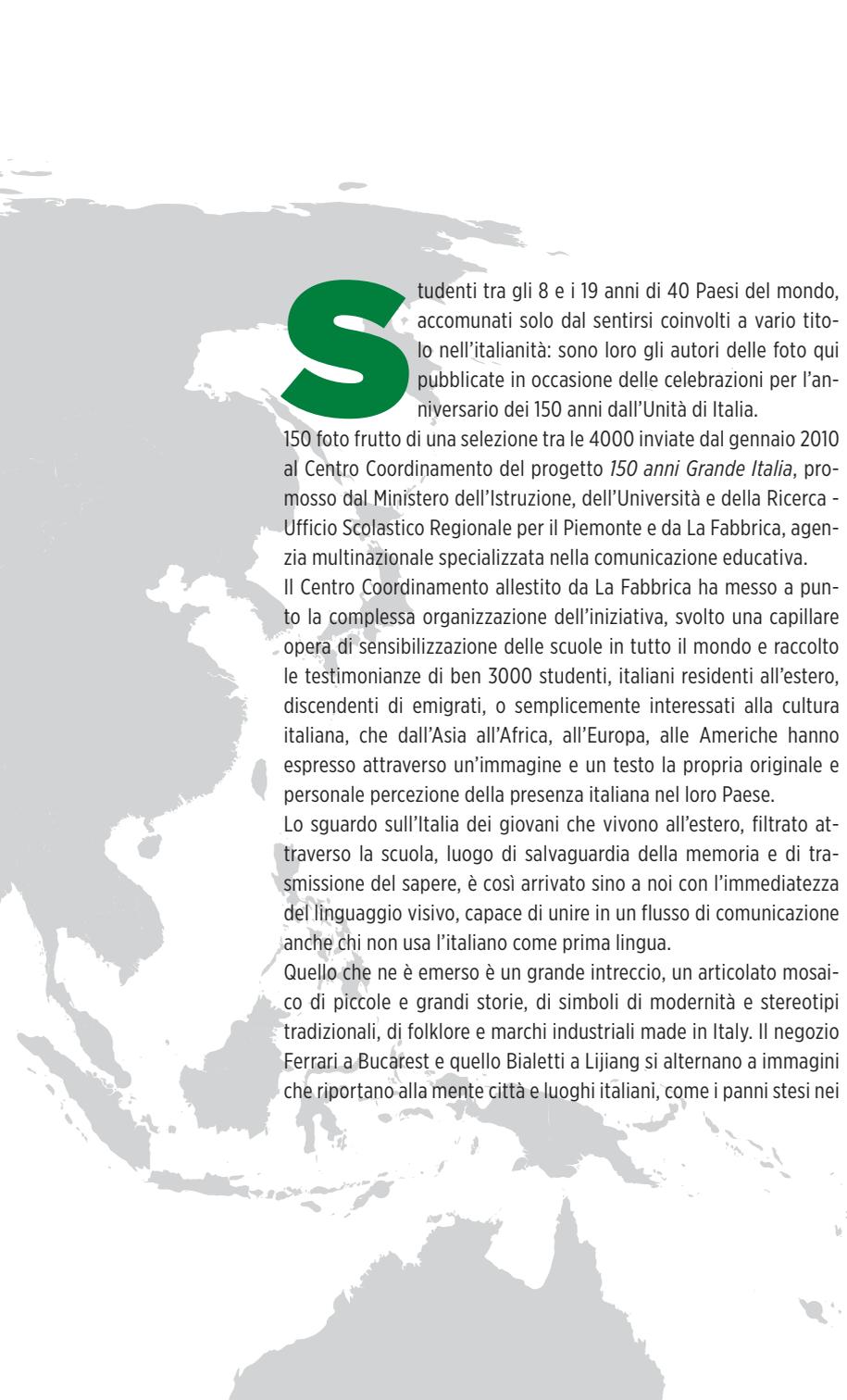
Francesco de Sanctis

Direttore Generale

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

A grayscale world map with the country of Italy highlighted in a vibrant red color. The map shows the outlines of continents and oceans. A red rectangular box is superimposed on the map, framing the word 'INTRODUZIONE' and the highlighted Italy.

INTRODUZIONE



Studenti tra gli 8 e i 19 anni di 40 Paesi del mondo, accomunati solo dal sentirsi coinvolti a vario titolo nell'italianità: sono loro gli autori delle foto qui pubblicate in occasione delle celebrazioni per l'anniversario dei 150 anni dall'Unità di Italia.

150 foto frutto di una selezione tra le 4000 inviate dal gennaio 2010 al Centro Coordinamento del progetto *150 anni Grande Italia*, promosso dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e da La Fabbrica, agenzia multinazionale specializzata nella comunicazione educativa.

Il Centro Coordinamento allestito da La Fabbrica ha messo a punto la complessa organizzazione dell'iniziativa, svolto una capillare opera di sensibilizzazione delle scuole in tutto il mondo e raccolto le testimonianze di ben 3000 studenti, italiani residenti all'estero, discendenti di emigrati, o semplicemente interessati alla cultura italiana, che dall'Asia all'Africa, all'Europa, alle Americhe hanno espresso attraverso un'immagine e un testo la propria originale e personale percezione della presenza italiana nel loro Paese.

Lo sguardo sull'Italia dei giovani che vivono all'estero, filtrato attraverso la scuola, luogo di salvaguardia della memoria e di trasmissione del sapere, è così arrivato sino a noi con l'immediatezza del linguaggio visivo, capace di unire in un flusso di comunicazione anche chi non usa l'italiano come prima lingua.

Quello che ne è emerso è un grande intreccio, un articolato mosaico di piccole e grandi storie, di simboli di modernità e stereotipi tradizionali, di folklore e marchi industriali made in Italy. Il negozio Ferrari a Bucarest e quello Bialetti a Lijiang si alternano a immagini che riportano alla mente città e luoghi italiani, come i panni stesi nei

vicoli e le case di pietra in Croazia. E ancora, ecco il richiamo al contributo del lavoro italiano allo sviluppo di tanti Paesi — la ferrovia tra Massawa e Asmara, il ponte di Tbilisi, la diga di Caribe—; ecco le contaminazioni culturali — l'inno di Mameli insegnato ai bambini nel Lagos— e le tradizioni su cui, da un Continente all'altro, si esercitano generazioni di discendenti di emigrati — l'arte della passata di pomodoro! Ecco infine, gli eventi che hanno accompagnato la nostra storia all'estero — dalle mille esperienze di emigrazione familiare, al dramma di Marcinelle in Belgio, ai caduti italiani nel mondo nel corso delle tragiche guerre del secolo scorso.

Ogni fotografia ci è giunta accompagnata dalla breve didascalia che riportiamo inalterata, così come è stata scritta. Le differenze, nei toni e nella forma, rispecchiano la molteplicità degli autori, la loro età e le diverse provenienze e contribuiscono in maniera determinante a restituirci la curiosità e la fantasia con cui bambini e ragazzi di tutto il mondo hanno voluto leggere questi 150 anni di italianità all'estero.

Nelle pagine che seguono le fotografie sono raccolte per isole tematiche: **Italian logo** (*I simboli e gli stereotipi del Made in Italy*); **Storia e storie** (*Le radici*); **Piccoli segni di grandi storie** (*I documenti*); **Di generazione in generazione** (*Il folklore e la tradizione*); **Cultura!** (*Le opere dell'ingegno*).

Invitiamo il lettore ad attraversare queste pagine lasciandosi trasportare da una narrazione che tocca, senza soluzione di continuità, un arco temporale di 150 anni, attraverso la geografia di tutto il globo e, con la spontaneità dello sguardo dei giovani, ricorda a tutti il valore dell'inclusione come integrazione attiva e positiva delle differenze.



1
**ITALIAN
LOGO**



2
**STORIA
E STORIE**



3
**PICCOLI SEGNI
DI GRANDI STORIE**



4
**DI GENERAZIONE
IN GENERAZIONE**



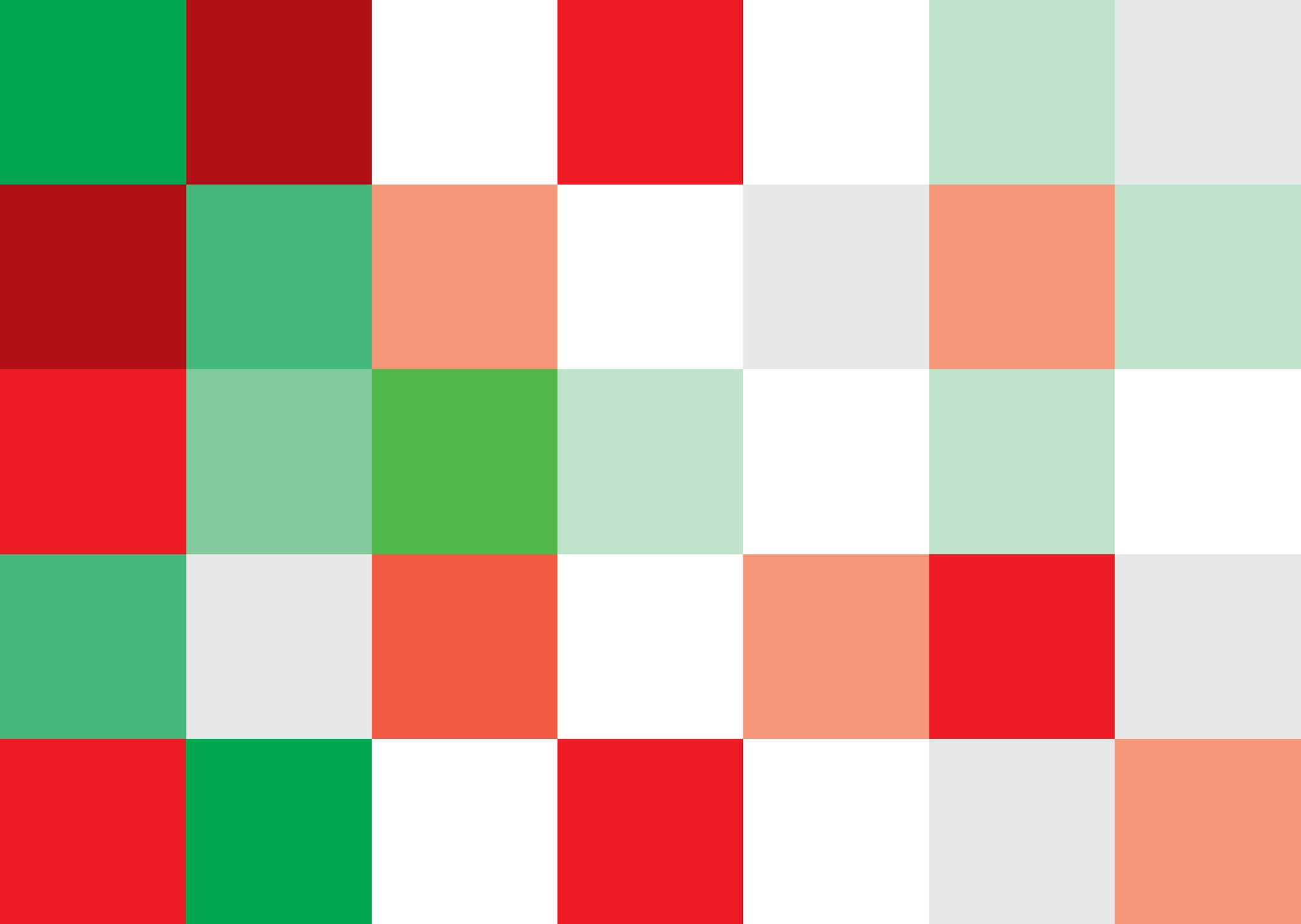
5
CULTURA!

1

150 FOTO
PER I 150 ANNI

ITALIAN LOGO







C è un'idea di Italia nel mondo. Un'immagine che passa attraverso segni e oggetti che 'parlano' italiano, che sanno di Italia. Non solo perché sono nati o sono stati creati nel nostro Paese, ma perché lo suggeriscono, lo rendono protagonista di un immaginario condiviso. Luoghi comuni e richiami storici, arte, tecnologia, estetica e cibo. La pasta, il parmigiano e il caffè non potevano mancare, così come la caffettiera. Dante e la Nutella, nessuno si senta offeso, tutti e due evocano il Belpaese. E poco importa se la Ferrari è un lusso per pochissimi. La Ferrari è il sogno di molti. E poi la Vespa, divenuta celebre nel mondo grazie anche alla spensierata immagine di Audrey Hepburn e Gregory Peck in *Vacanze romane*. Ma andare in Vespa e senza casco significa per una ragazza tedesca libertà e trasgressione. Anche questo 'fa' Italia. Come l'immagine di un ragazzo di Belgrado, che salta di gioia sulla sabbia di una spiaggia turca. L'Italia sta nella sua idea di allegria e spensieratezza. Sono immagini che raccontano lo sguardo di giovani che vivono all'estero. Immagini spensierate, vive, piene di speranza. Come lo erano anche gli occhi di chi, prima di loro, lasciò l'Italia, per un altrove di promesse...



Io con il tricolore

Ogni volta che vedo il tricolore mi sento più vicina all'Italia.

*Nina Striglia,
Scuola Italiana del Capo,
Città del Capo, Sudafrica*

Una ragazza uruguaiana

La mia amica uruguaiana, figlia di italiani, indossa un ciondolo raffigurante l'Italia, dimostrando in questo modo il suo affetto per il Paese dei suoi genitori.

*Federico Benvenuto, 17 anni
nipote di italiani
Scuola Italiana di Montevideo, Uruguay*



Bella Italia

Questo è un manifesto pubblicitario di uno noto supermercato svizzero, in cui si pubblicizzano prodotti italiani, venduti anche all'estero. In questo manifesto sono raffigurati i simboli dell'italianità: la bandiera e oltre ai prodotti italiani anche la nostra nota automobile Fiat 500.

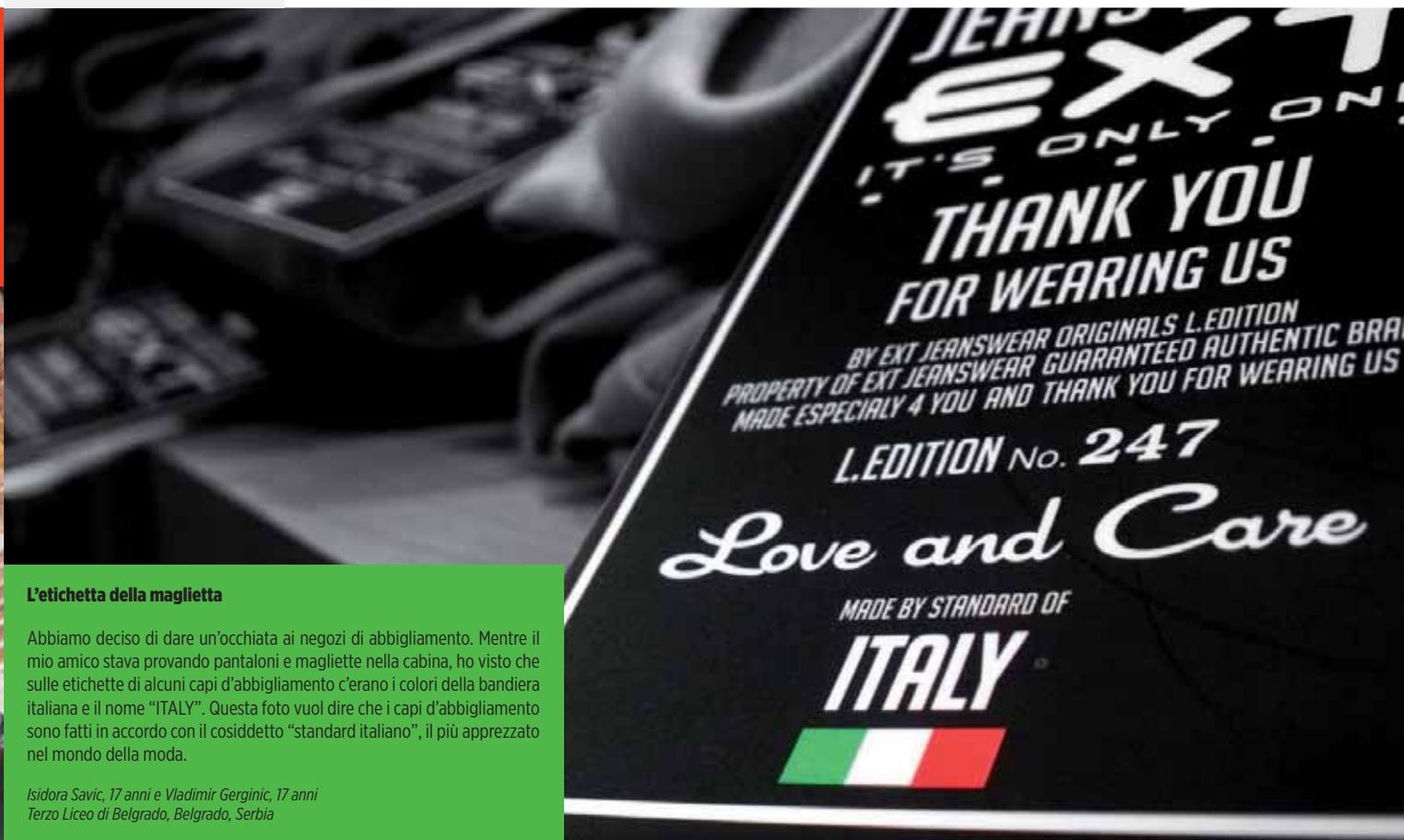
Daniela Fiore, 16 anni
Institut auf dem Rosenberg, San Gallo, Svizzera



L'etichetta della maglietta

Abbiamo deciso di dare un'occhiata ai negozi di abbigliamento. Mentre il mio amico stava provando pantaloni e magliette nella cabina, ho visto che sulle etichette di alcuni capi d'abbigliamento c'erano i colori della bandiera italiana e il nome "ITALY". Questa foto vuol dire che i capi d'abbigliamento sono fatti in accordo con il cosiddetto "standard italiano", il più apprezzato nel mondo della moda.

Isidora Savic, 17 anni e Vladimir Gerginic, 17 anni
Terzo Liceo di Belgrado, Belgrado, Serbia





I panni stesi tra due case vecchie

Trogir, Croazia: è come un'immagine tipica che si potrebbe vedere camminando in una città del sud d'Italia.

Sara Santini, Terzo Liceo di Belgrado, Belgrado, Serbia

La lupa allatta Romolo e Remo

La lupa è un simbolo caratteristico della civiltà romana, cioè dell'Italia! La lupa orna la copertina del libro di lingua latina scritto in serbo, perciò sono visibili le lettere dell'alfabeto cirillico.

Isidora Savic, 17 anni e Vladimir Gerginic, 17 anni, Terzo Liceo di Belgrado, Belgrado, Serbia



La bella Vespa

Mi chiamo Nina, ho 10 anni e vivo a Città del Capo. Questa è la Vespa di mio papà. La Vespa mi ricorda l'Italia perché in Italia consegnano la pizza così.

Nina, Scuola Italiana del Capo, Città del Capo, Sudafrica



L'allegria sulla spiaggia

La foto è stata scattata durante le vacanze estive a Kusadasi in Turchia. La fotografia rappresenta una spiaggia della costa turca che associo a quella italiana. Le onde, la sabbia e, in particolare, il sorriso e l'allegria del ragazzo (cioè me) sono tipici simboli dell'Italianità. Quell'estate mi sono divertito un sacco!

Vladimir Gerginic, 17 anni, Terzo Liceo di Belgrado, Belgrado, Serbia



Maschera Veneziana

I veneziani sono sempre stati in contatto con altre culture, soprattutto con la cultura orientale, pensiamo ai viaggi per le sete e le spezie. Oltre alla maschera veneziana, anche lo specchio in cui vedete il mio riflesso è italiano ed è molto vecchio. Mi piace molto questa parte dell'Italia e ricordo sempre il vetro di Murano, il carnevale famosissimo, il commercio, l'arte, le maschere veneziane, le gondole e questa foto vuole essere un omaggio a tutta la fortuna di questa magica città.

Anja Dimitrijevic, 18 anni, Terzo Liceo di Belgrado, Belgrado, Serbia

La bandiera italiana sul modello FIAT C500

Il modello nuovo FIAT C500 contiene un importante simbolo dell'italianità, la bandiera italiana presente sull'automobile.

*Isidora Savic, 17 anni
e Vladimir Gerginic, 17 anni,
Terzo Liceo di Belgrado, Serbia*





Italy in progress

Abbiamo voluto rappresentare la bandiera italiana vestendo i suoi colori e rappresentandola in modo creativo e gioioso. Ci è piaciuto molto esprimere in questo modo il nostro amore per l'Italia.

*Liceu Teoretic "Mircea Eliade",
Resita, Romania*

Doppia nazionalità

In questa foto compaio io con il mio passaporto italiano e quello uruguayano. Ho potuto fare il passaporto italiano perché sono discendente di emigrati dall'Italia. Come me, moltissimi uruguayani discendono da italiani. Ho scelto questa foto perché per me l'Italia è molto importante, quasi quanto il mio paese di nascita, l'Uruguay.

*Martin Cassella , Scuola Italiana di
Montevideo, Uruguay*

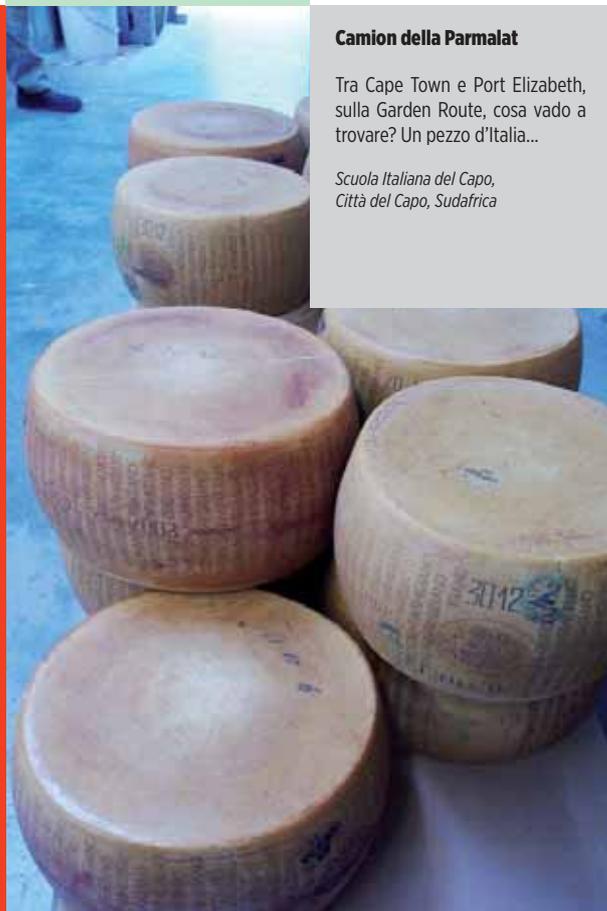




Bandiere

Volevo che la fotografia comunicasse un sentimento di gioia tra due persone colombiane, che si divertono, con la bandiera italiana come segno di amore non solo per la nostra patria, la Colombia, ma anche per la nostra "seconda casa", l'Italia. Per dare un po' più di attrattiva alla fotografia, l'ho scattata prima a colori, dopo l'ho elaborata, mettendo il bianco e nero, ma lasciando i colori forti a tutte le bandiere: quelle sui volti e quelle che sono un po' più grandi, sotto i corpi stesi; voglio dimostrare così l'importanza di questa foto: le nostre bandiere, quella d'Italia, e quella della Colombia, che sono le nostre patrie, la nostra casa, la nostra cultura e la nostra lingua.

*Daniela Tarquino,
2° liceo scientifico,
Gimnasio "Alessandro Volta",
Bogotá, Colombia*



Camion della Parmalat

Tra Cape Town e Port Elizabeth, sulla Garden Route, cosa vado a trovare? Un pezzo d'Italia...

*Scuola Italiana del Capo,
Città del Capo, Sudafrica*



Parmigiano

Da qualche anno mio padre riceve presso la sua azienda un grossista che viene per far tagliare il parmigiano con una grossa sega industriale. Questo speciale formaggio è il migliore che io abbia mai mangiato, perciò ho scelto questa foto.

*Mira Bremer, 18 anni, "Heinrich Heine"
Gesamtschule, Kaiser-Wilhelm-Ring,
Düsseldorf, Germania*

Il papà che beve il caffè fatto con la caffettiera Bialetti

Papà mi ha sempre fatto pensare all'Italia e mi ha fatto sentire la presenza di essa non solo attraverso la lingua e i modi di fare, ma anche attraverso la cultura e la cucina; quest'ultima è quella che più mi piace: preparare insieme a lui pizza, pasta, crostate, torte... e infine sentire ogni sera dopo cena la frase «Alessandra, vai a farmi il caffè!». Questo mi ha dato l'idea per la foto: con una semplice tazza di caffè l'Italia entra nella mia vita quotidiana facendomi sentire italiana.

Alessandra Finotto, Scuola Statale Italiana di Madrid, Spagna



Il ballo del mattone

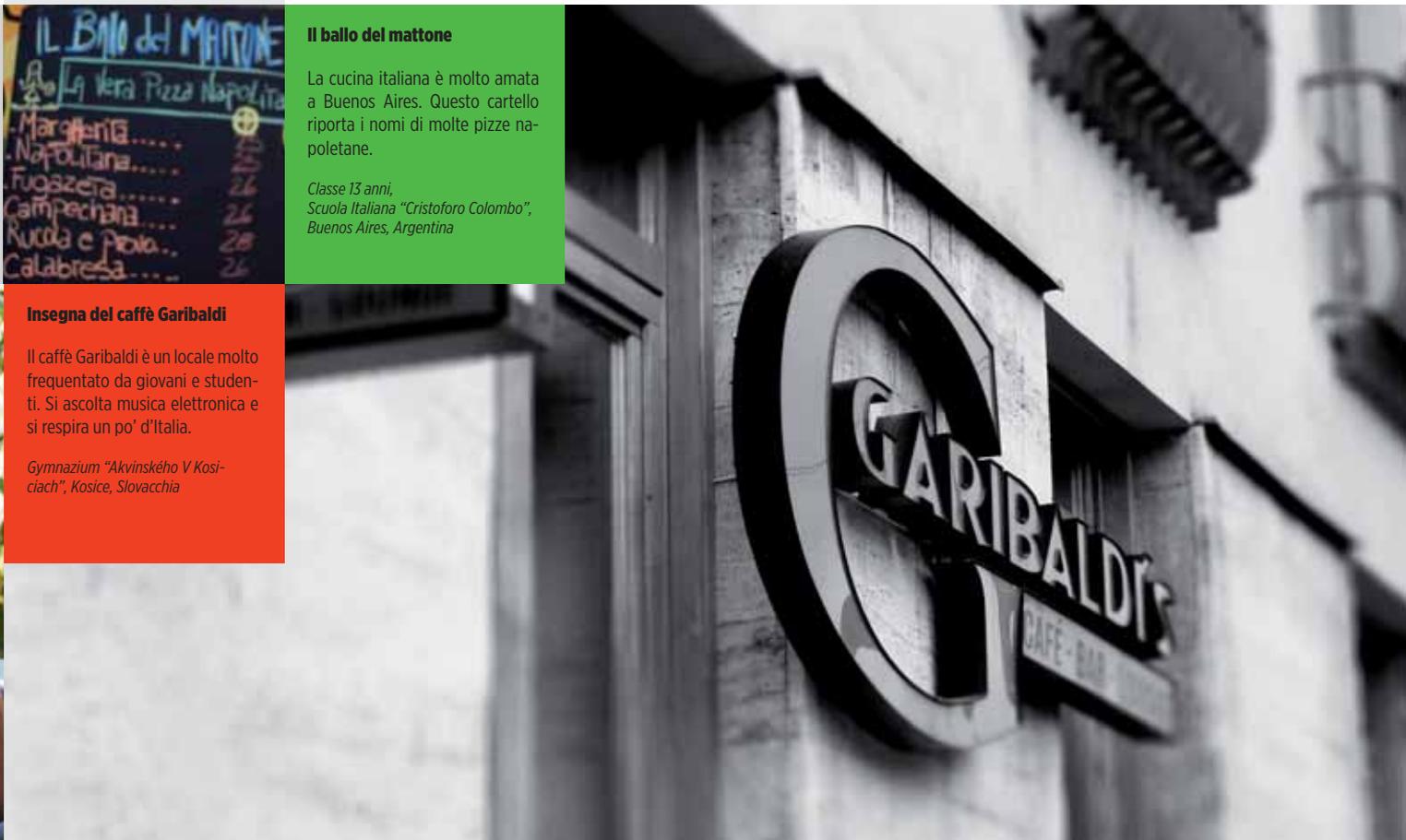
La cucina italiana è molto amata a Buenos Aires. Questo cartello riporta i nomi di molte pizze napoletane.

*Classe 13 anni,
Scuola Italiana "Cristoforo Colombo",
Buenos Aires, Argentina*

Insegna del caffè Garibaldi

Il caffè Garibaldi è un locale molto frequentato da giovani e studenti. Si ascolta musica elettronica e si respira un po' d'Italia.

*Gymnazium "Akvinského V Kosi-
ciach", Kosice, Slovacchia*



Nutella e Bialetti, che intesa!

Oggi la lezione di italiano è più piacevole perché la maestra ha con sé del pane e ci ha chiesto di portare da casa qualcosa di veramente italiano. Io ho portato la nutella e la moka. La mia mamma è nata qui, ma la mia nonna è nata in Sicilia. La caffettiera è un elemento indispensabile in ogni famiglia italiana, non conosciamo nessuno che non ne possieda almeno una. Oggi la moka è esposta al Museo di Modern Art di New York.

*Daphne Frezza, 10 anni,
Sabrina Giovinazzo, 10 anni
Fabio Schenoni, 11 anni,
Grundschule Gotthelschule,
Basilea, Svizzera*



Il mio amico Strahinja

Penso che l'italianità sia quando parli con qualcuno e non puoi concentrarti a causa del riflesso che vedi nei suoi occhiali da sole...

*Sara Santini,
Terzo Liceo di Belgrado,
Belgrado, Serbia*

Lo stivale, simbolo dell'Italia

Lo stivale e il pallone sono di sicuro i simboli più riconoscibili dell'Italia! L'Italia ha la forma di uno stivale e la Sicilia è come un pallone. Forse è per questo che gli Italiani sono conosciuti come eccellenti giocatori di calcio nel mondo!

*Vladimir Gerginic, 17 anni,
Terzo Liceo, Belgrado, Serbia*



Particolare per strada

I prodotti provenienti dall'Italia identificati dal termine "made in Italy" si possono trovare molto spesso nella vita quotidiana, anche se si tratta di oggetti "banali", come questo.

Vladimir Gerginic, 17 anni, Terzo Liceo di Belgrado, Belgrado, Serbia



Patio de Honor

Dal cortile d'onore della nostra nuova scuola italiana, situata nel settore di San Carlos De Apoquindo, mille metri sopra il livello del mare, possiamo osservare un simbolo davvero significativo della nostra Roma, che guarda in lontananza la città di Santiago, dove si può apprezzare una parte importante della catena montuosa che ci circonda: il colle Manquehue, residuo di un vulcano, che domina il paesaggio davanti alla catena di montagne. In questo suggestivo contesto, ogni giorno è un'avventura per la nostra vita e per la nostra formazione.

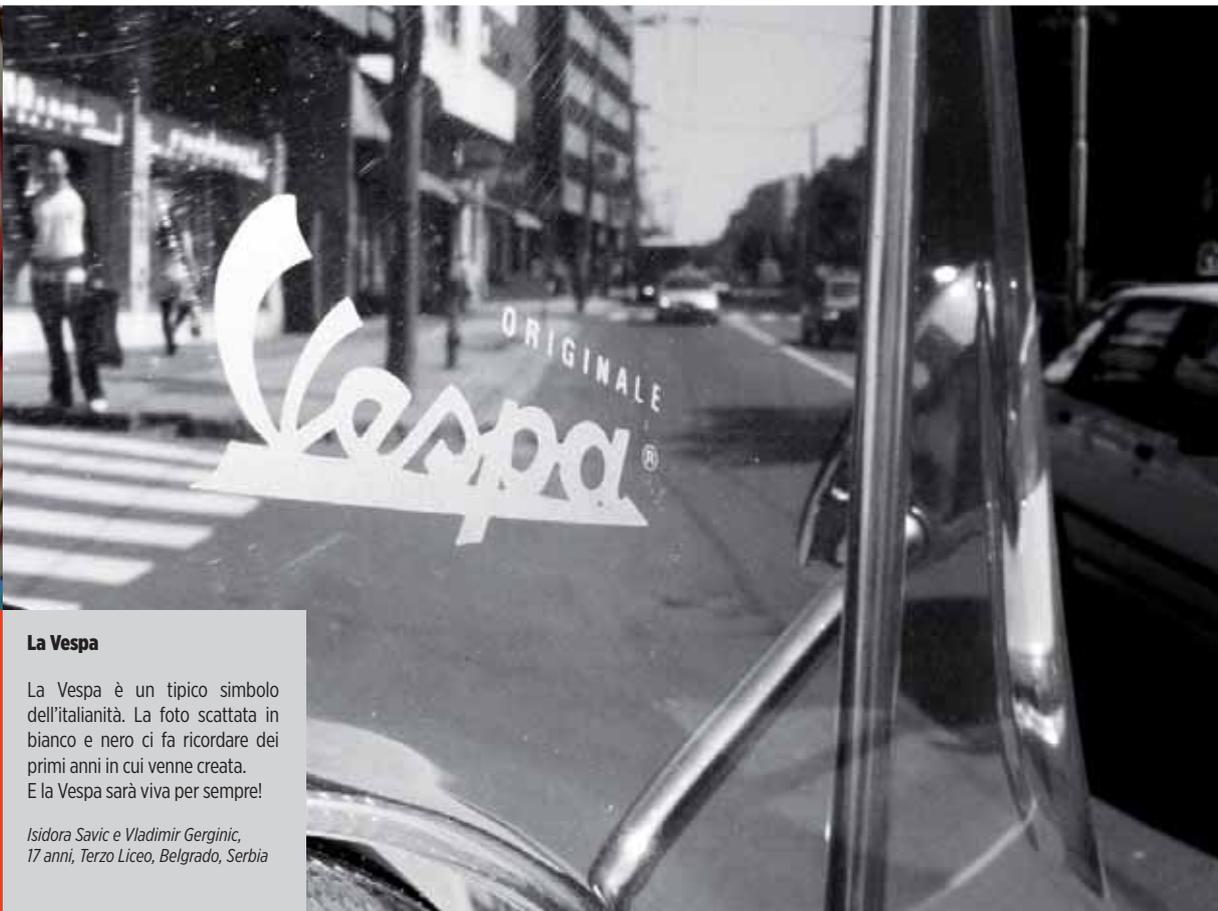
Sabrina M. Bisso, Scuola Italiana "Vittorio Montiglio", Santiago, Cile



Graffiti su un muro all'uscita della scuola

Passo davanti a questo muro tutti i giorni, uscendo da scuola, da quando ho 4 anni. Per molti non significa niente, sono solo un disegno e una scritta fatti da qualcuno, qualche anno fa. Per me invece, significa molto. Questo graffito è stato creato nel '97 da studenti italiani della Scuola Europea di Uccle, la mia scuola. Non so chi siano questi studenti, non li ho mai visti e non conosco i loro nomi, ma questo graffito mi unisce a loro, perché come loro sono un'italiana cresciuta all'estero. Ogni volta che guardo questo graffito penso a tutti gli italiani cresciuti all'estero e che abbiamo tutti qualcosa in comune, anche se non ci conosciamo. La comunità italiana di Bruxelles è la mia Piccola Casa.

*Flavia Torrado Pacheco, 16 anni,
Scuola Europea di Bruxelles I, Uccle, Belgio*



La Vespa

La Vespa è un tipico simbolo dell'italianità. La foto scattata in bianco e nero ci fa ricordare dei primi anni in cui venne creata. E la Vespa sarà viva per sempre!

*Isidora Savic e Vladimir Gerginic,
17 anni, Terzo Liceo, Belgrado, Serbia*



Bravo Italy

Questa macchina è Made in Italy e il marchio Fiat è contrassegnato dalla bandiera italiana.

*Liceu Teoretic
"Mircea Eliade", Resita, Romania*

Supermercato vicino a casa

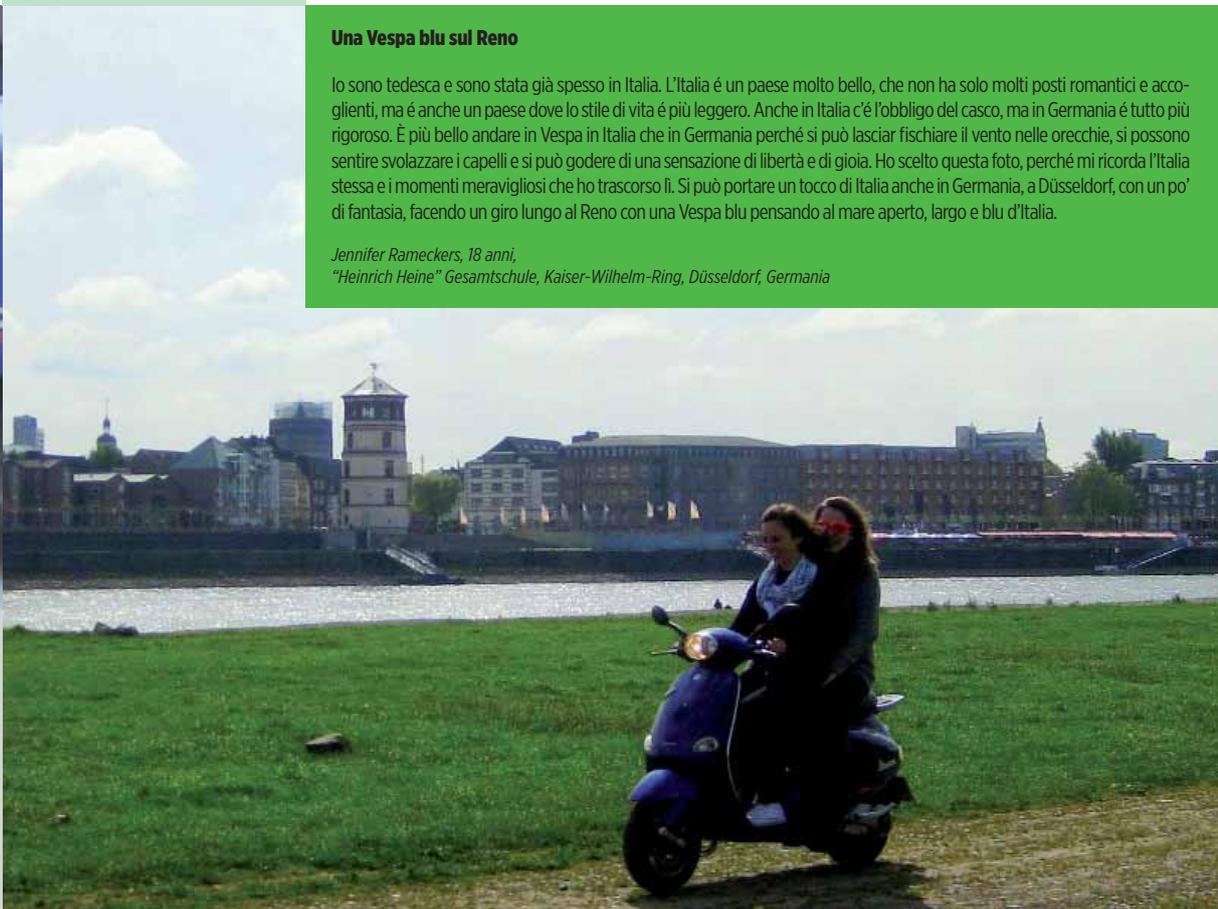
Mi chiamo Maddalena ho 16 anni, vivo in Sudafrica. Questo è il nostro reparto preferito del supermercato dove facciamo la spesa.

*Maddalena, 16 anni,
Scuola Italiana del Capo,
Città del Capo, Sudafrica*

Una Vespa blu sul Reno

Io sono tedesca e sono stata già spesso in Italia. L'Italia è un paese molto bello, che non ha solo molti posti romantici e accoglienti, ma è anche un paese dove lo stile di vita è più leggero. Anche in Italia c'è l'obbligo del casco, ma in Germania è tutto più rigoroso. È più bello andare in Vespa in Italia che in Germania perché si può lasciar fischiar il vento nelle orecchie, si possono sentire svolazzare i capelli e si può godere di una sensazione di libertà e di gioia. Ho scelto questa foto, perché mi ricorda l'Italia stessa e i momenti meravigliosi che ho trascorso lì. Si può portare un tocco di Italia anche in Germania, a Düsseldorf, con un po' di fantasia, facendo un giro lungo al Reno con una Vespa blu pensando al mare aperto, largo e blu d'Italia.

*Jennifer Rameckers, 18 anni,
"Heinrich Heine" Gesamtschule, Kaiser-Wilhelm-Ring, Düsseldorf, Germania*



Bimba in vespa

Ho 8 anni e vivo in fondo al Sudafrica, in una città che si chiama Cape Town. Questa è mia sorella Elisa, adottata 3 anni fa e anche lei è italiana. Andiamo pazze per la vespa e siamo fiere del nostro Paese.

Sara Falcone, Scuola Italiana del Capo, Città del Capo, Sudafrica



Specchietto della macchina con il tricolore

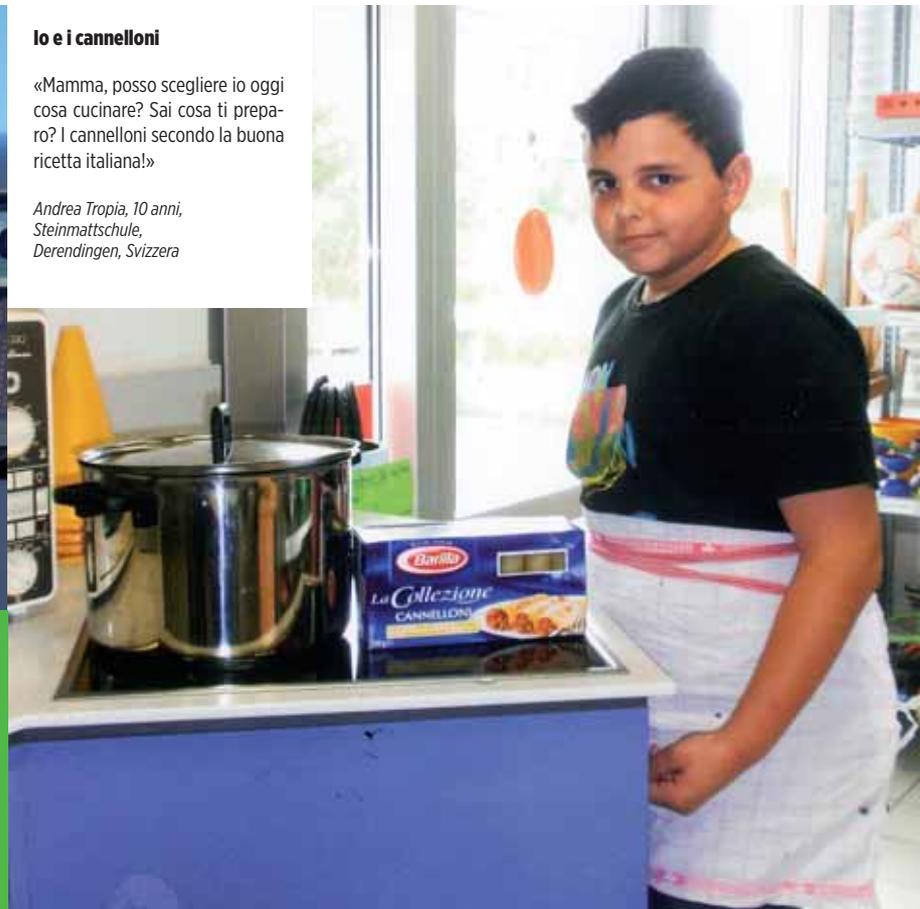
Sono Jeremie, ho 8 anni e sono italiano. Studio italiano, anche se sono del Congo e abito in Sud Africa perché abito con una famiglia italiana. Ho avvolto lo specchietto della macchina con un panno rappresentante la bandiera italiana per esprimere il mio grandissimo legame con questo stupendo Paese.

Jeremie, Scuola Italiana del Capo, Città del Capo, Sudafrica

Io e i cannelloni

«Mamma, posso scegliere io oggi cosa cucinare? Sai cosa ti preparo? I cannelloni secondo la buona ricetta italiana!»

Andrea Tropa, 10 anni, Steinmattschule, Derendingen, Svizzera



Palo colorato con la bandiera italiana

Questa foto è stata scattata nel quartiere Bixiga di San Paolo. Bixiga era il quartiere degli italiani e ancora oggi vi sono molti simboli di italianità e i colori della bandiera italiana si incontrano a ogni angolo di strada.

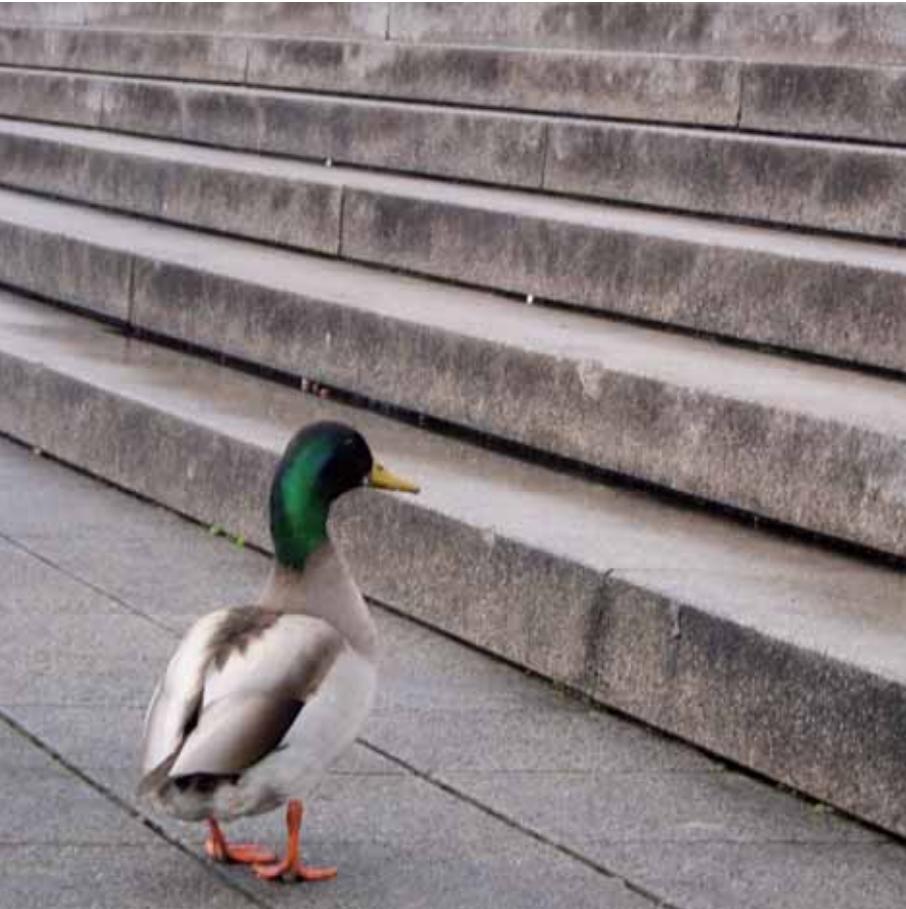
*Classe terza media,
Scuola Italiana "Eugenio Montale",
San Paolo, Brasile*



Il negozio Ferrari

5 mesi fa, a Bucarest, abbiamo dato il "benvenuto" quando è stato inaugurato il negozio "Ferrari". Sono stato felicissimo di aver partecipato, visto e toccato una Ferrari vera. A casa ne avevo 2 modellini e quando li guardavo mi immaginavo sempre che fossero delle vere Ferrari ed io, al loro volante. Perché ho voluto fotografare la Ferrari? Perché, secondo me, la Ferrari può essere considerata un "pezzettino" d'Italia. E dato che a Bucarest abbiamo negozi di moda italiana, ristoranti con cucina italiana, banche italiane, non poteva mancare proprio un negozio per la "regina" della Formula Uno. Spesso mi fermo davanti alla vetrina principale, ammiro il monoposto della Formula Uno e sogno di pilotarne uno nel circuito di Monza.

Razvan Craciun, 16 anni, Liceo "Dante Alighieri", Bucarest, Romania



Rheintreppen

Abito a Düsseldorf; questa città ha il banco di birra più lungo del mondo. Sulla fotografia si vedono i cosiddetti "Rheintreppen" (in italiano, le scale del Reno). Una volta si chiamavano "Studententreppen" (in italiano, le scale degli studenti) perché lì s'incontravano gli studenti.

Tutt'oggi la gente si riposa su queste scale - i giovani, gli anziani, gli studenti - tutti allo stesso modo. La gente osserva il tramonto, beve la birra e ascolta il rumore rilassante dell'acqua del Reno. Appena mi siedo su queste scale mi sento come se fossi a Roma sulle scale di Piazza di Spagna. Non so esattamente perché però sarà l'atmosfera che mi fa ricordare Piazza di Spagna. Sui visi delle persone sedute sulle scale, si vede il riflesso della "dolce vita". E come se venisse un'ondata di Flair Romana qui a Düsseldorf.

*Ilona Schewtschuk, 20 anni,
"Heinrich Heine" Gesamtschule,
Kaiser-Wilhelm-Ring, Düsseldorf,
Germania*



Locale cinese

Questo locale ha tantissimi prodotti italiani ed è gestito da italo-cinesi. Quando si entra si ritrova un po' d'Italia, come le caffettiere Bialetti.

*Associazione Scuola Italiana Shanghai
"Gianni Rodari", Shanghai, Cina*

La Vespa, gli amici, l'Italia!

Nella foto sono con il mio amico Warren, anche lui tifoso dell'Italia. Siamo davanti al ristorante Pane e Vino di mia zia Elena.

*Niccolò 15 anni,
Scuola Italiana del Capo,
Città del Capo, Sudafrica*

Tutti gettano le loro barche dopo il fischio e la gara nella classe 7.5cc inizia

Torneo internazionale a Stoccarda, Germania. Nella classe FSR-V vi sono modelli di barche radio controllati con motori a scoppio per gare da gruppo, suddivisi in quattro categorie a seconda della cilindrata. Questo è il mio hobby che esiste qui in Bulgaria grazie al patrimonio scientifico italiano. I bulgari usano motori a scoppio italiani senza i quali la nascita e lo sviluppo di questo sport sarebbe impensabile.

Iliina Zdravkova, 16 anni, Scuola Media 36 "Maxim Gorki", Bulgaria



Una Vespa

La Vespa è un simbolo di italianità in tutto il mondo.

*Gisel Cutrona,
College "Maurice Jaubert",
Nizza, Francia*

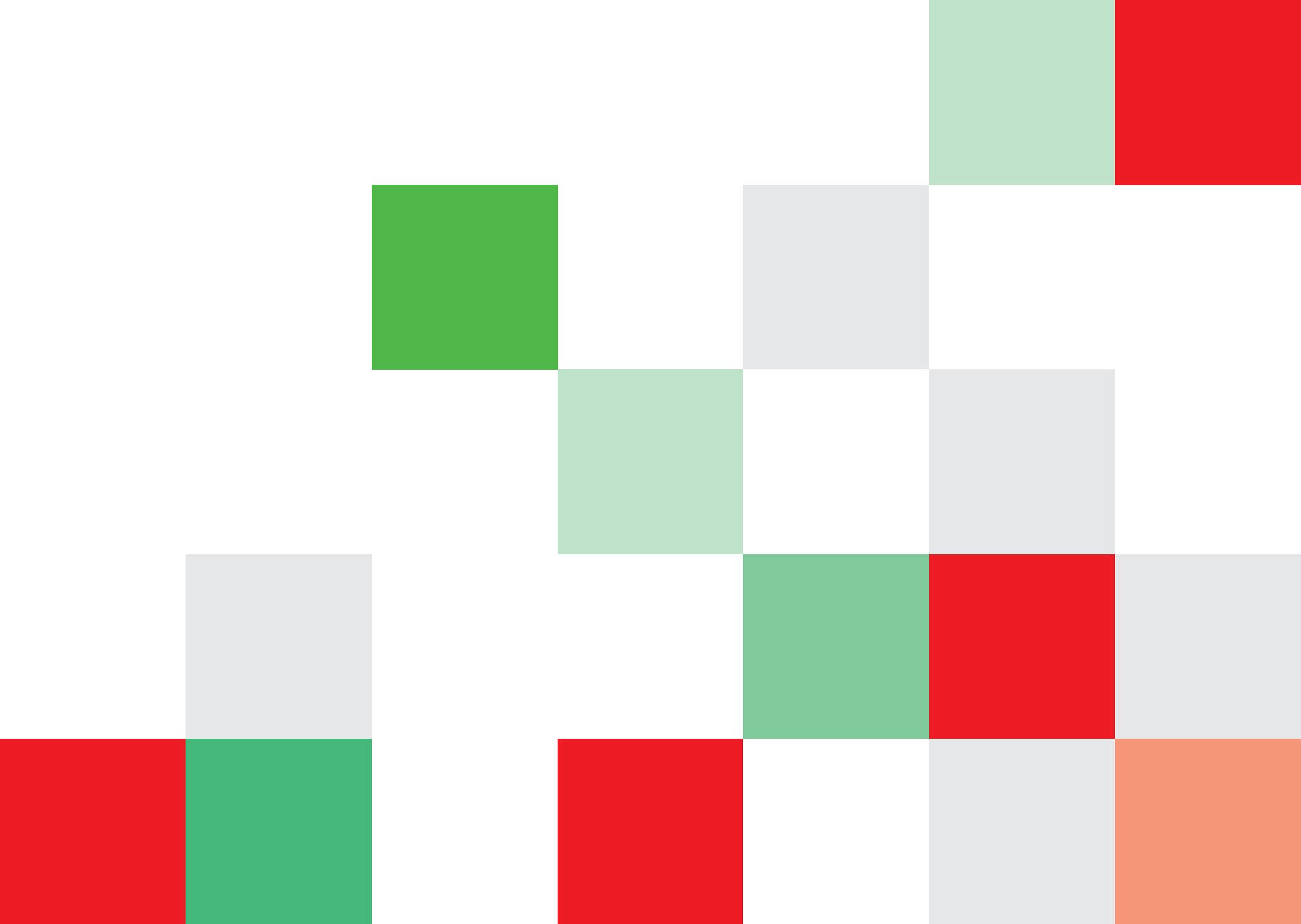


Arte di Murano

Nel 1957, il signor Bruno Ava, un italiano legato a questa terra con l'intenzione di stabilirsi in questi luoghi, vide la possibilità di fondare un posto dove si lavora il vetro nella stessa maniera di Murano. Per questo si trasferì dal suo paese natale sia con la mano d'opera che con gli strumenti necessari per attrezzare la fabbrica. A pochi minuti dalla capitale, nelle fresche montagne degli Altos Mirandinos, creò CET Arte Murano, luogo dove si dà vita a questa delicata e colorata arte.

*Cerezo Barbará, Colmenares Camila,
Morin Rocelli, Noguera Norian
e Rangel Claudia,
Colegio "San Francisco de Asís",
Los Palos Grandes, Caracas,
Venezuela*



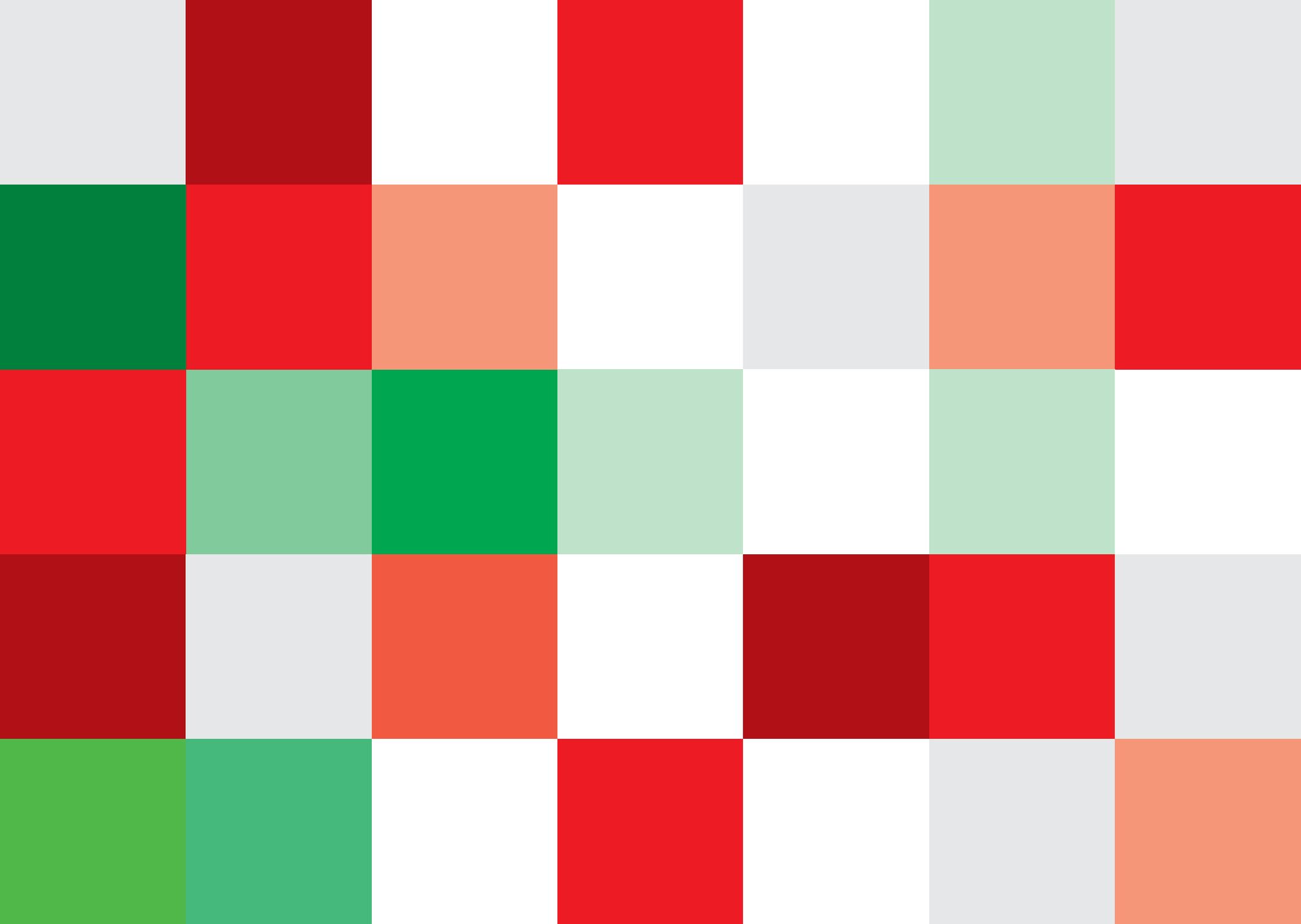


2

150 FOTO
PER I 150 ANNI

STORIA E STORIE







Raccontava un italiano, emigrato negli USA: “Mi avevano detto che qui le strade erano lastricate d’oro. Primo, non erano lastricate d’oro; secondo, non erano lastricate per niente; terzo, le hanno fatte lastricare a me”.

C’è orgoglio a volte nelle storie degli emigranti. L’orgoglio di avercela fatta, nonostante una Patria ingrata o l’orgoglio di provenire da una Patria che ha avuto un passato glorioso. Spesso la memoria tende a scartare le cose brutte e ci si ricorda solo del “bel paese” abbandonato. C’è anche dolore, molto dolore nelle storie dell’emigrazione. Storie di lavoro duro, di fatiche, di sopraffazioni e di caduti sul lavoro. La storia si ripete. Oggi accade a casa nostra e a cadere sono altri. Stranieri anche loro, come lo erano i nostri nonni e bisnonni.

Erano italiani quelli emigrati a Kalgoorlie, in Australia, a raschiare oro nelle miniere a cielo aperto. Non erano simpatici agli australiani e poi erano amici degli slavi, anche loro lì a cercare pane. Per questo furono picchiati, uccisi, le loro case distrutte, era il 1934.

Erano italiani metà di quei 262 minatori morti a Marcinelle, in un giorno d’agosto del 1956, soffocati non dal caldo del sole, ma dal gas di una miniera.

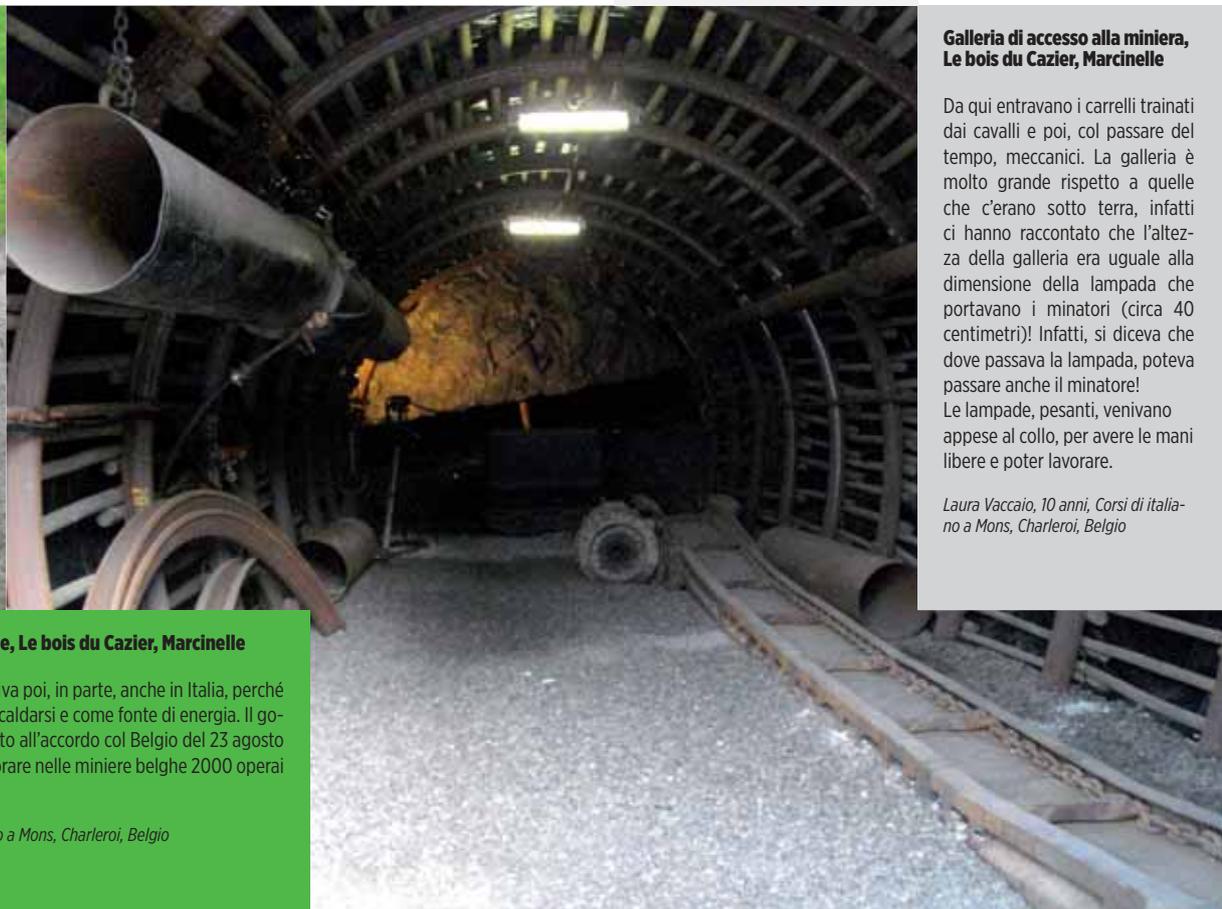
A volte dimentichiamo in fretta. Troppo. “Eppure lo sapevamo anche noi” canta Gianmaria Testa, “l’odore delle stive, l’amaro del partire, lo sapevamo anche noi, e una lingua da disimparare e un’altra da imparare in fretta [...] lo sapevamo anche noi, il colore dell’offesa, e un abitare magro e magro, che non diventa casa, e la nebbia di fiato alle vetrine e il tiepido del pane, e l’onta del rifiuto lo sapevamo anche noi, questo guardare muto”...



Carrelli per il trasporto del carbone, Le bois du Cazier, Marcinelle

Il carbone che veniva trasportato finiva poi, in parte, anche in Italia, perché allora ce n'era molto bisogno, per riscaldarsi e come fonte di energia. Il governo italiano, da parte sua, in seguito all'accordo col Belgio del 23 agosto 1946, si impegnava a mandare a lavorare nelle miniere belghe 2000 operai alla settimana.

Kraemer Morgana, 11 anni, Corsi di italiano a Mons, Charleroi, Belgio



Galleria di accesso alla miniera, Le bois du Cazier, Marcinelle

Da qui entravano i carrelli trainati dai cavalli e poi, col passare del tempo, meccanici. La galleria è molto grande rispetto a quelle che c'erano sotto terra, infatti ci hanno raccontato che l'altezza della galleria era uguale alla dimensione della lampada che portavano i minatori (circa 40 centimetri)! Infatti, si diceva che dove passava la lampada, poteva passare anche il minatore! Le lampade, pesanti, venivano appese al collo, per avere le mani libere e poter lavorare.

Laura Vaccaio, 10 anni, Corsi di italiano a Mons, Charleroi, Belgio

Le docce, Le bois du Cazier, Marcinelle

Quando i minatori risalivano in superficie, al termine del loro turno di lavoro, facevano una doccia per pulirsi dal nero del carbone e ricevevano un bicchiere di latte che serviva a disintossicarsi un po' dalle sostanze che avevano respirato durante il lavoro. Proprio per il colore scuro della pelle, venivano chiamati in senso dispregiativo "gueules noires" che significa "musi neri". I bambini spesso a scuola venivano chiamati "sale macaroni", cioè "sporco maccherone".

Fiona Di Prospero, 10 anni, Corsi di italiano a Mons, Charleroi, Belgio



Sala comandi, Le bois du Cazier, Marcinelle

Questi ingranaggi mi fanno pensare a come la tecnica sia stata di aiuto all'uomo, ma anche come la tecnica stessa sia stata insufficiente in un momento di tragedia. Non c'erano le più elementari norme di sicurezza ed è bastata una disattenzione umana per causare una catastrofe.

Garcia Lisa, 9 anni, Corsi di italiano a Mons, Charleroi, Belgio



Industria, Le bois du Cazier, Marcinelle

Nella zona di La Louvière lavoravano e abitavano molti italiani. Dopo aver lavorato duramente per cinque anni nelle miniere – così prevedeva il contratto – potevano trovare lavoro “in superficie”, cioè in un’industria come questa. Mi hanno colpito le statue, perché mi sembra che il tempo si sia fermato...e poi la griglia, dietro la quale mi immagino una fila di uomini in attesa di entrare... Attesa, lavoro, futuro.

Laura Di Pasquale, 9 anni, Corsi di italiano a Mons, Charleroi, Belgio

Pendus, Le bois du Cazier, Marcinelle

In questa sala i minatori che lavoravano al Bois du Cazier depositavano i loro indumenti prima di scendere nella miniera e li recuperavano alla fine del turno. Dovevano anche lasciare la medaglia con inciso il loro nome, così si sapeva esattamente chi era sceso nelle gallerie sotterranee. Mi ha molto impressionata vedere i ganci e le catene.

Claudia Vastola, 11 anni, Corsi di italiano a Mons, Charleroi, Belgio



Passaggio tra i due pozzi, Le bois du Cazier, Marcinelle

Proprio da questo punto il giorno della tragedia (8 agosto 1956) si levò il fumo nero dell’incendio sviluppatosi in uno dei pozzi. Morirono 262 persone, tra le quali 136 italiani. Abbiamo incontrato un “quasi superstite” alla tragedia: il signor Alfredo Belassi, che smontò dal turno in miniera proprio la mattina della catastrofe!

Ilenia Barbaro, 8 anni, Corsi di italiano a Mons, Charleroi, Belgio

Compagnia di pompieri "Umberto I"

La Quarta Compagnia di Pompieri "Umberto I" fu costituita il 7 luglio 1901 da un gruppo di immigrati italiani. Per costruire la prima sede, i soci fondatori decisero che tutti quelli che volevano iscriversi dovevano portare cinque chili di mattoni o di cemento, o altri materiali da costruzione, fino al completamento dell'edificio. La fotografia mostra i primi manicotti usati dalla compagnia che portano i colori della bandiera dell'Italia, a sottolineare la chiara identità culturale della compagnia.

Javiera Fernanda Montiel Martínez, 13 anni, Scuola Italiana di Concepción, San Pedro de la Paz, Concepción, Cile



IV Compagnia di Pompieri "Umberto I"

In questa foto mostro alcune delle tute e dei caschi in uso ai vigili del fuoco di questa che è la prima Compagnia di Pompieri fondata qui a Concepcion. Tutte le attrezzature vengono importate direttamente dall'Italia, in accordo con le Compagnie di Pompieri italiane che donano o vendono la loro attrezzatura, camion compresi.

Valentina Isabel Leal Henríquez, 13 anni, Scuola Italiana di Concepción, San Pedro de la Paz, Concepción, Cile

6ª Compañía de Bomberos Cristoforo Colombo

Abbiamo fatto una visita alla 6ª Compagnia dei Pompieri dove abbiamo imparato molte cose. Questa è l'istituzione italiana più antica del Cile e per le famiglie di questa nazionalità è un onore che i loro uomini siano membri dei pompieri, però oggi sono pochi quelli che possono entrare, perché è obbligatorio avere il cognome paterno italiano. Nella foto ci sono 4 alunni della nostra classe con uno dei camion della Compagnia.

Rodolfo Bonomelli, Benjamin Nuñez, David Sanhueza e Christopher Ramírez, Escuela Básica "Arturo Prat", Valparaíso, Cile



I miei nonni

Olga Bada Tramontin e Luiz Carvalho Tramontin, sono miei nonni ed entrambi sono di origine italiana. Il padre di mio nonno è venuto dall'Italia e si chiamava Bartolomeo Tramontin. Anche i nonni di mia nonna sono venuti dall'Italia e si chiamavano Baldessar Bada e Brigida Bada.

Ancora oggi mia nonna fa la sua polenta in "Brodo", mio nonno usa ancora il carro tirato dai buoi per trasportare la legna da ardere e generi alimentari, coltiva la terra, alleva polli, che producono le uova e ha una mucca per produrre il latte per fare il bel "formai" (formaggio). Mio nonno e mia nonna hanno la stessa età - 80 anni - e amano raccontare storie dell'Italia. Sono orgoglioso di essere discendente di italiani. Questa foto è stata scelta perché i miei nonni rappresentano la tipica coppia italiana con i loro costumi, il dialetto e la loro maniera di essere.

Luca Tramontin, 12 anni, Escola de Educacao Basica "Miguel Lazzarin", Santa Catarina, Brasile



Valigie, tromba, cappello e documento

Nella foto mostro oggetti e documenti che mio padre e la sua famiglia portarono con loro quando giunsero in Argentina nel 1968 da Tropea. Quando ero piccola giocavo con i miei fratelli e mi piaceva immaginare di viaggiare per il mondo con queste valigie, che ritornavano così in Italia.

Mercedes Iannello 16 anni, Colegio "Esteban Agustín Gascon" Buenos Aires, Argentina



La storia dei nostri nonni

Sono Mayara Ugioni Nart, ho 13 anni, e appartengo alla 4^a generazione di immigrati italiani. La fotografia che invio è stata scattata durante una festa a scuola nel giorno dei genitori, ad agosto 2004.

In questo giorno, il gruppo teatrale della scuola ha fatto uno spettacolo per rappresentare l'arrivo degli immigrati venuti da Farra Dall'Alpago, Belluno, e il gruppo di danza ha coreografato la canzone "La Bella Polenta", scritta in Brasile da emigranti italiani per onorare il mais, simbolo di abbondanza sulla tavola. Il terreno fertile rendeva possibile una grande produzione di mais con il quale potevano allevare polli, maiali, mucche, e con i loro derivati, avevano cibo in abbondanza. Secondo le testimonianze che hanno lasciato i nostri antenati, sono venuti in Brasile perché erano tempi duri in Europa e non c'era cibo per tutti. Nella nostra regione abbiamo molti ristoranti tipici della cucina italiana, e la polenta non può mancare.

Mayara Ugioni Nart, 13 anni, Escola de Educação Básica Municipal "Aurora Péterle", Siderópolis, Brasile



Statua di Garibaldi

La grande immigrazione italiana in Argentina ha caratterizzato la storia del paese nel secolo scorso. Per mantenere viva la cultura italiana sono stati fondati circoli culturali, sportivi e ricreativi; società di mutuo soccorso; scuole; istituti di insegnamento della lingua italiana. Ci sono molti monumenti dedicati a personaggi italiani: la foto rappresenta il condottiere Giuseppe Garibaldi, "eroe dei due mondi", combattente per la libertà italiana e di alcuni paesi sudamericani.

Classe III B, Italiana "Cristoforo Colombo", Buenos Aires, Argentina



La nostra storia, la nostra gente

Nel 1883 la mia trisavola Maria Tramontim, lasciò l'Italia in nave e venne in Brasile quando aveva solo 12 anni. È arrivata a Santos, São Paulo. Dopo l'arrivo a Santos, molte persone morirono a causa della febbre gialla, presa lavorando nelle aziende agricole di riso. Il governo, per evitare il propagarsi della malattia, li trasferì in barca a Laguna, nello Stato di Santa Catarina. La mia bisnonna aveva una malattia nelle ossa da quando viveva in Italia e rimase a Laguna a casa di un medico, il dottor Otto. Il medico le chiese di restare a casa sua per tre mesi. Se fosse guarita, sarebbe dovuta restare lì per prendersi cura di suo figlio che stava per nascere; se invece fosse morta, lui l'avrebbe seppellita senza avvisare la sua famiglia. Mentre lei era lì, insieme a una donna di colore che era impiegata del medico, sentirono persone che festeggiavano per le strade: c'era stata la liberazione degli schiavi. Il medico finì col perdere tutti i suoi "lavoratori", quindi chiese ai genitori della mia trisavola di venire a prenderla. Il percorso attraverso il quale passarono fu fatto con machete e assi lungo i fiumi. Arrivarono a Urussanga e lì acquistarono un terreno dove oggi esiste il supermercato São Pedro II, nel quartiere Brasília. Vissero lì per circa 4-5 anni e poi comprarono un terreno al Rancho dos Bugres.



La mia trisavola si sposò poi con Matheus Bez, figlio di Pietro Bez, l'uomo che ha fatto la fonte battesimale della chiesa di Urussanga. Ebbero dodici figli, dei quali uno di loro è il mio bisnonno Daniel Bez. Quando era giovane il mio bisnonno lavorava a Criciúma, per poi trasferirsi a Urussanga.

Quando era ancora a Criciúma, si era sposato con la mia bisnonna Teresa Dal Pont, e insieme ebbero undici figli, uno dei quali è mia nonna Edith Bez Pillon: lei è nata il 4 aprile 1933 e pertanto ha 77 anni.

Quante storielle ha la nonna da raccontare! Quando la nonna ha cominciato a studiare, doveva camminare due chilometri per arrivare a scuola. Lei racconta com'era il primo autobus della città. "Aveva quattro sedili. Al mattino lasciava Criciúma e tornava soltanto alla sera."

Ha sposato mio nonno Lourenço Pillo dopo 11 anni di fidanzamento, all'età di 30 anni. Hanno avuto due figlie: mia madre Elga e mia zia Judith, e hanno preso casa a Linha Rio Maior, dove ancora vive con me, mio padre, mia madre e mia sorella.

Il matrimonio è stato bellissimo! A quel tempo, organizzavano una festa a casa della sposa a mezzogiorno (pranzo) e un'altra alla casa dello sposo, di sera (cena). Il matrimonio della nonna ha avuto 100 invitati.

Nonna Edith è molto religiosa - la religione cattolica è sempre stata un punto di forza della famiglia. Questa è la storia della mia famiglia. Mia nonna fa parte della nostra storia e della nostra gente, per l'orgoglio di Urussanga!

Luiz Enrique Bonetti, Escola Centro Educational e Profissional "Lydio de Brida", Urussanga - Santa Catarina, Brasile





3

150 FOTO
PER I 150 ANNI

**PICCOLI
SEGNI DI
GRANDI
STORIE**







Un guardare muto e silenzioso, perché bisogna muoversi piano quando si è stranieri. Piano, ma muoversi. C'è molto terreno da guadagnare, per emanciparsi. Un cammino silenzioso, che però lascia piccoli segni, orme leggere su fogli, documenti, lettere.

Quante piccole e grandi storie ci sono dietro a un semplice foglio di carta. Quante esplosioni di sollievo e quanti pianti di bambini dietro a una pagella. Andare a scuola non era da tutti e se eri straniero era anche più difficile. Tutto è più difficile, quando sei straniero. La scuola era un primo passo per esserlo un po' di meno.

E dietro a foto impettite, in abiti perfettamente stirati, con pose serie e ufficiali, traspare l'orgoglio di voler mostrare di avercela fatta. Foto da spedire a casa, per dare fiducia e speranza alle famiglie.

“Questa foto ti sarà tanto cara perché riproduce le care sembianze di coloro che tanto ti vogliono bene” scrivono padre e madre al loro figlio. C'è poesia, vera poesia nelle parole commosse di questi due genitori dal volto austero. E la soddisfazione di avere una casa con il patio.

Un biglietto di terza classe per Buenos Aires. Tre nomi. Una donna di 37 anni, una ragazzina di 11 e un maschietto di 7. Hanno lo stesso cognome. Vanno a raggiungere il padre in Argentina? O il padre non c'è più? Il biglietto non ci racconta le paure, il coraggio, la speranza di quelle persone.

Ma ce le lascia immaginare.

Nessun documento racconterà mai le storie di chi oggi si imbarca “contromano”, con la stessa paura, lo stesso coraggio, le stesse speranze. Gli scafisti non rilasciano biglietti...

Antichi documenti: testimonianze del volontariato italiano in Bulgaria

La nostra insegnante, Costanza Ivanova, ci ha raccontato una storia interessantissima di un gruppo di volontari italiani fra i quali il suo bisnonno Pasquale Stagnino che, rimasti in Bulgaria dopo la guerra tra la Serbia e la Bulgaria del 1885, fondarono una Società di Mutuo soccorso.

Liubomir Minev, 14 anni, Dimitar Ganev, 14 anni, Marina Atanassova, 15 anni, Martina Gospodinova, 14 anni, Regina-Silva Kalinova, 14 anni, Rostislava Russanova, 14 anni, studenti dell'ottava classe della Scuola Privata "Artis", Sofia, Bulgaria



Pagelle Mirella Bonavetti 1936/37, 1937/38, 1940/41

Sono la testimonianza del percorso scolastico nella scuola italiana a Greci, dove in quegli anni era presente una numerosa comunità italiana.

Ana Maria Trufasu, Scuola del Gruppo Industriale "Dragomir Hurmuzescu", Medgidia, Costanta, Romania



Rappresenta l'acronimo che si usava durante l'epoca risorgimentale per protestare contro gli austriaci che occupavano il Lombardo-Veneto

Per commemorare i 150 anni dell'Unità d'Italia abbiamo pensato di rappresentare un acronimo dell'epoca risorgimentale. "W Verdi" infatti significa Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia: i patriottici italiani lo scrivevano come acronimo perché gli austriaci, che nel XIX secolo controllavano il Lombardo-Veneto, non permettevano ai civili di diffondere messaggi rivoluzionari, quindi questi usavano il nome del celebre compositore italiano Giuseppe Verdi.

Andreja Arandjelovic e Milos Nikolic, Terzo Liceo di Belgrado, Belgrado, Serbia

Emigrati nel "patio"

Questa foto è stata scattata nella città di Boca (Buenos Aires) il 20 marzo 1915 e rappresenta gli antenati di mia nonna (i miei bisnonni). Sul retro di questa foto avevano scritto una lettera al figlio sacerdote che si trovava in Italia, a Roma, come parroco di S. Giovanni in Laterano. Va sottolineato nella lettera l'aggiunta di una parola in spagnolo ("cortile").

Sabrina M. Bisso, Scuola Italiana "Vittorio Montiglio", Santiago, Cile



Beirut street

La foto testimonia il passaggio degli italiani in Eritrea. Sono visibili due targhe stradali appartenenti ad una delle strade principali di Asmara: l'attuale "Beirut street". La targa a sinistra risale ai giorni nostri ed è scritta in arabo, inglese e tigrino. La targa a destra riporta il nome della strada in lingua italiana con due strati sovrapposti di pittura. Le strade, più di ogni altro monumento, testimoniano il passaggio da un'epoca all'altra, da una cultura ad un'altra.

Maria Giulia Martinez Tagliavia, Liceo Statale Italiano "G. Marconi", Asmara, Eritrea



Tombe dei militi italiani

Tante croci con nomi italiani, ormai ingrigite dal tempo, che ricordano i giovani morti sul campo, tantissimi in prigionia, a Timisoara, nella I Guerra Mondiale contro l'Impero Austro-Ungarico. Nel cimitero riposano 1695 caduti della I Guerra Mondiale che facevano parte dall'Armata alleata comandata dal Generale francese Franchet d'Espery. Il contingente italiano, sotto il comando del Generale Monbelli, subì ingenti perdite nel corso delle operazioni tra la zona di Monastir (Macedonia) ed il nostro Danubio.

Andrea Daniela Tudor e Antonio Teodorescu, 17 anni, Liceo "Dante Alighieri", Bucarest, Romania



Insegne e cartelli italo-eritrei

I nomi di vie, indicazioni stradali, negozi, testimoniano l'impronta lasciata dagli italiani. Le scritte realizzate durante il periodo coloniale si distinguono poiché contengono caratteri della lingua italiana (ad esempio, Massaua e non Massawa, Cheren e non Kerem). Le scritte realizzate di recente invece ci fanno capire quanto ancora sia importante l'italiano per il popolo eritreo. Infatti, nonostante l'italiano non sia una delle lingue ufficiali del paese, parole italiane sono state introdotte nel lessico comune anche se con qualche modifica (gomista).

Nadia Nasreddin, Liceo Statale Italiano "G. Marconi", Asmara, Eritrea



Francesco Perinetti incontra il Presidente della Repubblica Jorge Alessandri Rodríguez

Francesco Perinetti Dighero, emigrante italiano, è stato un grande personaggio nella storia del comune di San Esteban, Los Andes, Cile. La foto rappresenta la visita a San Esteban del Presidente della Repubblica Don Jorge Alessandri Rodríguez (al centro) nel 1964, quando Francesco Perinetti era sindaco del comune.

Valentina Lucero Soto, Escuela "Silvio Zenteno Vergara", Comuna San Esteban, Los Andes, Cile



Monumento a Juan Bautista Pastene

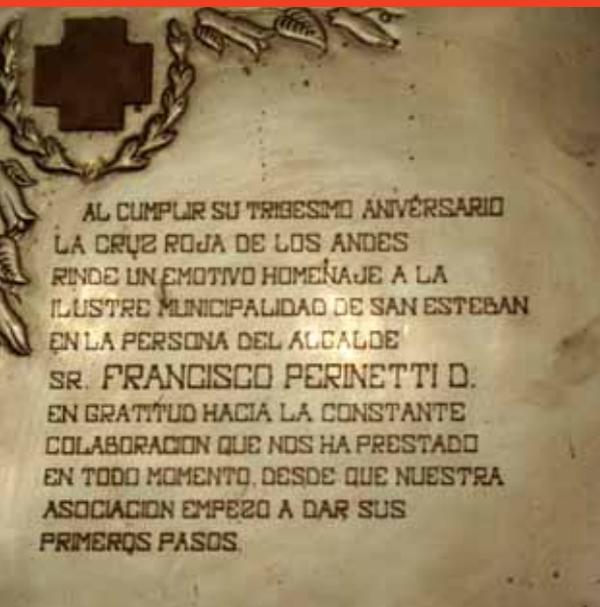
La foto rappresenta il monumento a Juan Bautista Pastene, che fu un capitano italiano, navigatore ed esploratore al servizio della Spagna. Fu anche il primo governatore di Valparaíso. Questo busto è stato donato dalla città di Genova a quella di Valparaíso e inaugurato il 12 ottobre 1961.

Rodolfo Bonomelli, Benjamín Nuñez, David Sanhueza e Christopher Ramírez, Escuela Básica "Arturo Prat", Valparaíso, Cile

Consegna della Croce Rossa a Francisco Perinetti

La foto rappresenta la targa d'argento consegnata a Francisco Perinetti, sindaco di San Esteban dal 1964 al 1972, per la sua collaborazione con la Croce Rossa. La targa è la testimonianza del grande contributo degli immigrati italiani del XX secolo allo sviluppo economico, sociale e culturale del Cile.

Valentina Lucero Soto, 5º básico de la Escuela "Silvio Zenteno Vergara", Comuna San Esteban, Los Andes, Chile



Celebrazione

Io sono Carine de Souza Cesconetto, ho 11 anni, sono discendente di immigrati provenienti da Belluno. Questa foto mostra una celebrazione religiosa avvenuta a Rio Jordão - Siderópolis SC in Brasile. Nel 12 aprile 2008, il Vescovo Enemesio Lazzaris (nella foto in abito rosso) è venuto a Rio Jordão per celebrare la sua Prima Messa come Vescovo nella sua terra madre. Il sermone, ha detto che ha fatto il tragitto con il carro di buoi per celebrare il giorno in cui suo padre lo portò al seminario.

Carine de Souza, Escola de Educacao Basica "Miguel Lazzarin", Santa Catarina, Brasile

Commemorazione

Io sono Patrik Mattia e sono discendente di italiani immigrati da Belluno. Questa immagine è stata scattata al Rio Jordão in occasione del 10º anniversario del gemellaggio con Belluno.

Patrick Mattia, 11 anni, Escola de Educacao Basica "Miguel Lazzarin", Brasile



Commemorazione

Mi chiamo Mateus Mazzorana, ho 14 anni, sono di origine italiana. Questa foto è stata scattata il 07/09/2004 alla commemorazione civica della indipendenza del Brasile, a Rio Jordão, Siderópolis, Santa Catarina, in Brasile. Noi, studenti della scuola Miguel Lazzarin, abbiamo fatto uno spettacolo che rappresentava gli immigrati italiani che hanno lasciato Forno di Zoldo - Belluno (Italia) nel 1893, e si stabilirono a Rio Jordão. Quando sono arrivati in Brasile hanno trovato soltanto boschi, animali e indiani. Hanno costruito le abitazioni, la chiesa di San Floriano e la scuola che ha il nome del suo primo insegnante, Miguel Lazzarin, dove si studia la lingua italiana nei primi 8 anni di scuola. Nella foto ci siamo noi studenti e gli insegnanti nella piazza di Rio Jordão; le bandiere brasiliana e italiana rappresentano l'unione delle due nazioni. Questa fotografia ritrae l'italianità e le abitudini dei nostri antenati, che non saranno mai dimenticate.

Mateus Mazzorana, 14 anni, Escola de Educacao Basica "Miguel Lazzarin", Santa Catarina, Brasile





Karibe negli anni dell'Italia, Lusaka, Zambia

In questa foto abbiamo voluto testimoniare l'impegno degli italiani nella costruzione della diga di Karibe, che ha cambiato il volto dell'Africa centrale e che, senza l'apporto ingegneristico dell'Italia, non avrebbe mai visto la luce. Sono pochi ormai gli italiani come me in Zambia, ma quelli che restano conservano un buon ricordo della patria.

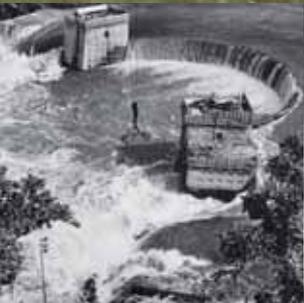
Valeria e Marco Minisini, American International School of Lusaka, Lusaka, Zambia



Il Cimitero di Milovice

La foto è stata scattata durante la commemorazione dell'anniversario della fine della Grande Guerra che si è svolta nelle prime giornate di novembre 2009 alla presenza delle autorità della Repubblica Ceca e dell'Italia; Milovice è un piccolo villaggio vicino a Praga dove, durante il primo conflitto mondiale, furono internati migliaia di nostri connazionali in un campo di prigionia. Da questo campo pochi tornarono in patria: più di 5.000 italiani morirono di sofferenze e ora riposano con soldati di altre nazionalità in questo cimitero riconosciuto dalle autorità della Repubblica Ceca come territorio Italiano. Significativo il fatto che la strada che conduce al cimitero è stata intitolata Via Italia. Il cimitero militare fu costruito nel 1915. Secondo alcuni documenti il numero dei caduti italiani ammonterebbe a 5.200. A questo numero devono aggiungersi i 182 italiani esumati nel maggio del 1927 dal cimitero di Broumov e concentrati a Milovice.

Stefania Aiello, Fabio Cervi, e Roberto Lombino, Associazione Istituto Italiano di Istruzione, Classi I, II, III media (multiclasse), Milovice (Praga), Repubblica Ceca



Banca Commerciale Italiana

La banca che ho scelto di fotografare non funziona più ma c'è ancora un'iscrizione sul muro. Questo edificio è stato costruito dall'architetto Giuseppe Steiner nel 1902.

Liceo de Arta "Sagin Dragoi", Arad, Romania



Il trisavolo

Questa foto è del mio trisavolo. Il suo nome era Mario Torrese. Viveva a Napoli, prima di partire per la guerra. Si chiama come me, mio padre, mio nonno e il mio bisnonno, che hanno voluto conservare il suo nome, nonostante un piccolo cambio nel cognome, dato che quando il mio trisavolo arrivò a Cuba le autorità lo registrarono come Mario Torres Deseado. Morì da soldato combattendo durante la Prima Guerra Mondiale. Noi tutti amiamo l'Italia, il paese da cui proviene il seme che ci dette la vita.

Mario Javier Torres Hernandez, Scuola "Concepcion y Octava", Lawton, Cuba





Statua commemorativa in onore dei caduti di guerra italiani in Tunisia

Questo monumento si trova nel cortile interno dell'Ambasciata italiana ed è un omaggio ai soldati morti per la patria. Il tricolore, issato per la prima volta in terra d'Africa, sul promontorio di Buia, che domina la baia di Assab, il 13 marzo 1870, venne definitivamente ammainato il 13 maggio 1943 sulle pietraie di Cap Bon. Ho scelto questo monumento perché ogni volta che lo vedo mi fa pensare alla mia patria d'origine, anche se io vi sono solo nata ma non ho mai vissuto in Italia.

Martina Perozzi, 17 anni, Scuola Italiana di Tunisi, Tunisi, Tunisia

Lastre di marmo con i nomi dei soldati morti per la patria

Questa è solo una delle tante lastre di marmo che circondano l'intero cortile dell'Ambasciata Italiana a Tunisi. Tali lastre ci ricordano il sacrificio dei soldati italiani per la nostra nazione. Questi furono spinti con le spalle al mare dentro l'angusta lingua di terra tunisina di Capo Bon, lunga 60 chilometri. Gli ultimi soldati d'Italia in terra d'Africa cedettero le armi a conclusione di una campagna durata 34 mesi.

Martina Perozzi, 17 anni, Scuola Italiana di Tunisi, Tunisi, Tunisia



Argentina. L'altra patria degli italiani

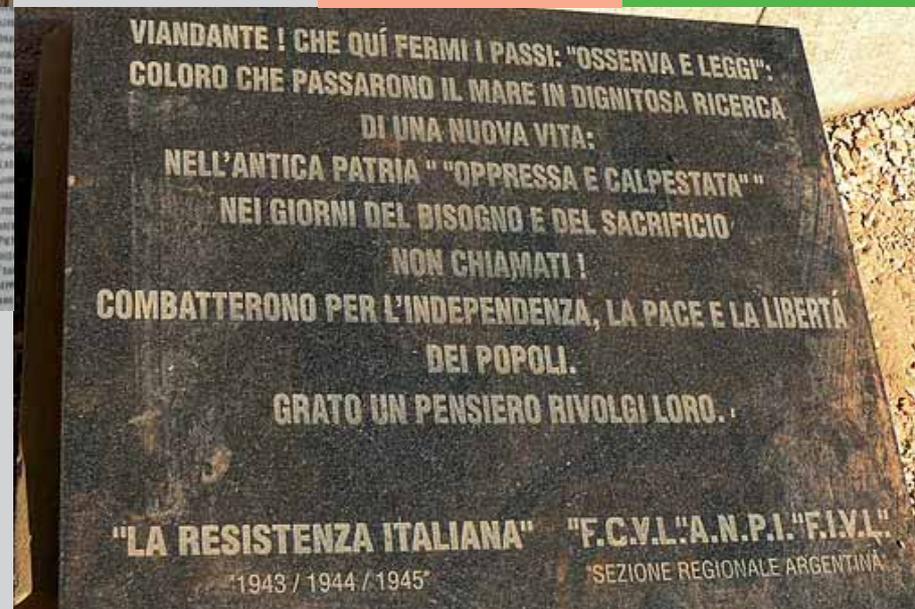
L'immagine mostra uno dei libri italiani che mia nonna utilizzava per insegnarmi la lingua, così come aveva fatto a suo tempo con mia madre.

Fabrizio Ghilardini, classe III B, Scuola Italiana "Cristoforo Colombo", Buenos Aires, Argentina

Resistenza

L'immagine mostra una targa commemorativa dedicata ai partigiani italiani.

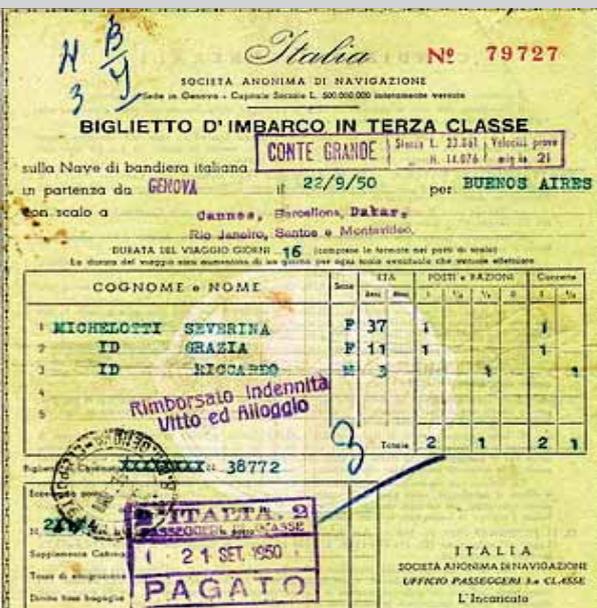
Classe III B, Scuola Italiana "Cristoforo Colombo", Buenos Aires, Argentina



Biglietto Genova-Buenos Aires del 1950

Questo biglietto è molto caro alla mia nonna Grazia (70 anni). Me lo ha regalato perché simboleggia il momento del suo viaggio in Argentina, che lei considera la sua seconda patria, dato che quando si imbarcò nel porto di Genova aveva solamente 11 anni. Io lo terrò sempre come ricordo di quel momento tanto importante nella vita di mia nonna.

Fabrizio Ghilardini, Classe III B, Scuola Italiana "Cristoforo Colombo", Buenos Aires, Argentina



Certificato di nascita del nonno

Questa foto rappresenta il certificato di nascita di mio nonno, che è servita per emigrare dall'Italia. Tante altre persone in quegli anni hanno lasciato la patria per recarsi in altri paesi.

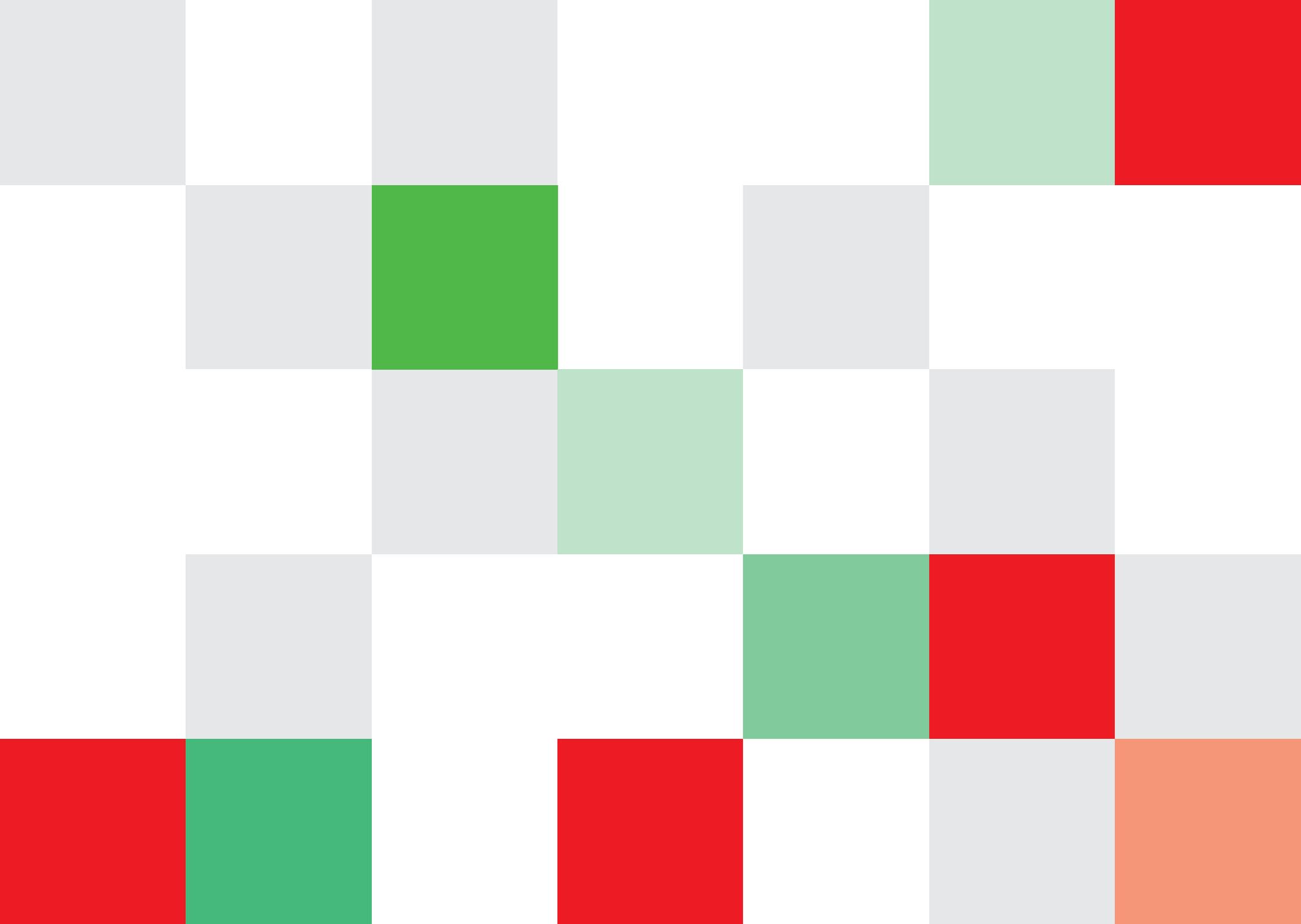
Agustina Valenti, 15 anni, Escuela "Edmondo de Amicis" de Rosario, Santa Fe, Argentina



La pagella di mia nonna

Mia nonna Grazia (70 anni), con la quale spesso parlo in italiano, ha molti ricordi di quando andava a scuola a Montecatini Terme. A volte dalla sua scatola tira fuori le pagelle e le lettere delle sue amiche italiane.

Classe III B, Scuola Italiana "Cristoforo Colombo", Buenos Aires, Argentina





4

150 FOTO
PER I 150 ANNI

**DI GENERAZIONE
IN GENERAZIONE**





Stranieri con stranieri e non importa se di colore diverso. È accaduto in Brasile a Baixiga dove è nato “um bairro afro-italiano”, dove le vite di gente venuta da continenti diversi si sono intrecciate tanto nella realtà quanto agli occhi dei locali. Per fortuna la gente sopravvive alle barriere e costruisce nuove storie, nuove culture, nuovi immaginari. Legati sì alla tradizione, ma con gli occhi puntati in avanti. Le tradizioni rivivono attraverso rappresentazioni religiose, processioni e commemorazioni, oppure con rievocazioni in costume che ripropongono un’immagine spesso stereotipata del paese d’origine.

Ogni tradizione vive e si nutre del passaggio di idee da una generazione all’altra. Nessuna definizione potrebbe essere più esauriente dell’immagine del nonno che gioca a carte con il nipotino. Ma certe tradizioni sono destinate a finire e altre a nascere. Per fortuna il processo continua e a volte la tradizione non affonda le sue radici nel passato, ma è il prodotto di una filiazione inversa: non sono i padri a generare i figli, ma i figli che generano i propri padri. Non è il passato a produrre il presente, ma il presente che modella il suo passato.

Infine le tradizioni devono sapersi rinnovare, per sopravvivere. Come scriveva il grande saggio maliano Amadou Hampâté Bâ: “La tradizione è come un albero, c’è il tronco, ma ci sono anche i rami. Un albero senza rami non può dare ombra. È per questo che occorre che le tradizioni stesse sfrondino i rami che muoiono...”



Scopa!

Mi chiamo Victor Porlan Grosso, ho 9 anni e voglio raccontare quello che succede a casa mia tutte le domeniche mattina. Una scena proprio italiana! Mentre la mia mamma prepara il pranzo, mio nonno gioca con il mio fratellino di appena 2 anni. Mio nonno gli insegna a giocare con le carte italiane un gioco chiamato Scopa. È molto divertente vederli giocare: alle volte il mio fratellino lo imbrogli, altre invece viene imbrogliato da mio nonno. Ci divertiamo tutti vedendoli giocare e mio nonno è felice e orgoglioso perché può insegnare alcune delle sue tradizioni, facendoci conoscere la storia della mia famiglia.

Victor Porlan Grasso, 9 anni, Escola "Prof. Clovis Manfio", Pedrinhas Paulista, Brasile



Noi

Alcuni allievi della Sezione Italiana dell'Institut auf dem Rosenberg in posa nella tradizionale foto di gruppo, come i loro padri tanti anni fa.

Alexander Manzan, 16 anni, Institut auf dem Rosenberg, San Gallo, Svizzera

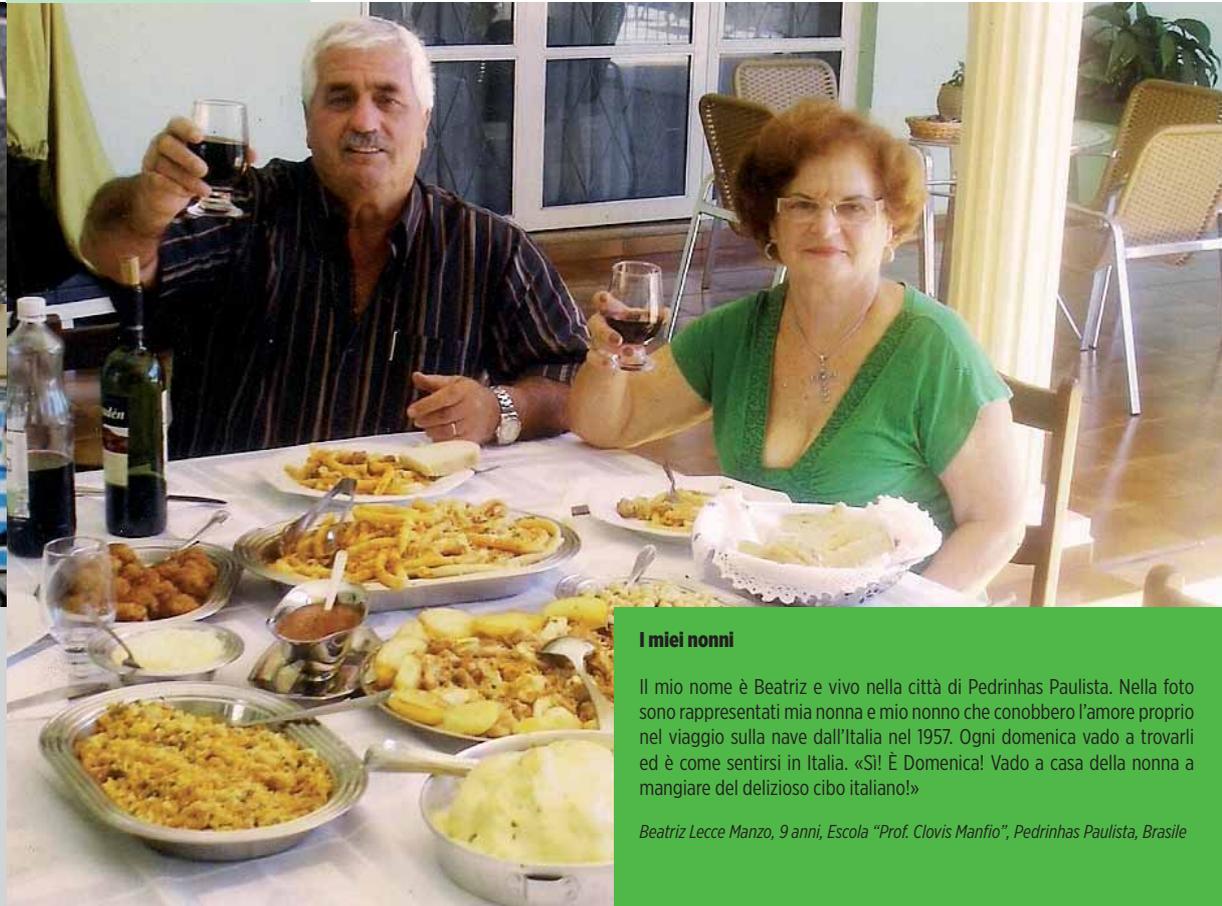




Meltin'pot

Questa foto scattata nel quartiere Bixiga in Brasile rappresenta l'incontro tra la cultura italiana e quella afro-brasiliana. Il quartiere è stato occupato dagli immigrati italiani all'inizio del XX secolo.

Classe terza media, Scuola Italiana "Eugenio Montale", San Paolo, Brasile



I miei nonni

Il mio nome è Beatriz e vivo nella città di Pedrinhas Paulista. Nella foto sono rappresentati mia nonna e mio nonno che conobbero l'amore proprio nel viaggio sulla nave dall'Italia nel 1957. Ogni domenica vado a trovarli ed è come sentirsi in Italia. «Sì! È Domenica! Vado a casa della nonna a mangiare del delizioso cibo italiano!»

Beatriz Lecce Manzo, 9 anni, Escola "Prof. Clovis Manfio", Pedrinhas Paulista, Brasile

Mani e bandiere

Cinque mani dipinte con i colori della bandiera italiana e argentina. Le due bandiere condividono la mano dipinta di bianco a simboleggiare le tradizioni e gli stili di vita comuni.

Brenda Jiménez, Nazareth Juárez y Macarena Díaz, Istituto "Dante Alighieri", Villa Carlos Paz, Cordoba, Argentina



Una giornata in famiglia

I miei nonni provenivano dall'Italia e hanno portato con sé i loro costumi e le loro tradizioni. Una di queste è ancora viva e si tratta di fare tutti insieme la salsa di pomodoro. Ogni anno mia nonna, i miei genitori, le mie zie, i miei cugini ed io ci riuniamo per questo. Tutto inizia con la semina che è fatta dal nonno; quando il pomodoro è maturo viene raccolto, lavato, passato e imbottigliato. Con la salsa facciamo la pasta, la pizza, le lasagne... è un piacere passare quel giorno tutti insieme!

Isabella Tuccilli Maschietto, 8 anni, Escola "Prof. Clovis Manfio", Pedrinhas Paulista, Brasile



Le figurine Panini

La raccolta delle figurine Panini ci ricorda l'Italia perché è da lì che arrivano. Nel tempo libero scambiamo le figurine con i compagni e giochiamo al soffione: chi le fa girare tutte vince.

Steven De Marrio, Paul Chesi e Ivan Eggenschwiler, Gotthelfschule, Basilea e Steinmattschule, Derindigen, Svizzera



San Giuseppe e l'Orixá

Questa foto testimonia la presenza di molteplici culture e religioni nella nostra città. Ci è sembrato interessante l'accostamento tra San Giuseppe e l'immagine dell'Orixá, una divinità afro-brasiliana.

Classe terza media, Scuola Italiana "Eugenio Montale", San Paolo, Brasile

Primi giorni di scuola

Foto di un bimbo al suo primo giorno di scuola. Il nonno del piccolo è arrivato in Germania, a Stoccarda, negli anni sessanta con la sua Seicento. Viveva nelle baracche messe a disposizione dall'azienda per cui lavorava. Ha sposato una donna italiana, da cui ha avuto due figlie che, nonostante qualche difficoltà iniziale, sono riuscite ad inserirsi con tenacia e perseveranza nel sistema lavorativo tedesco e lavorano oggi in polizia.

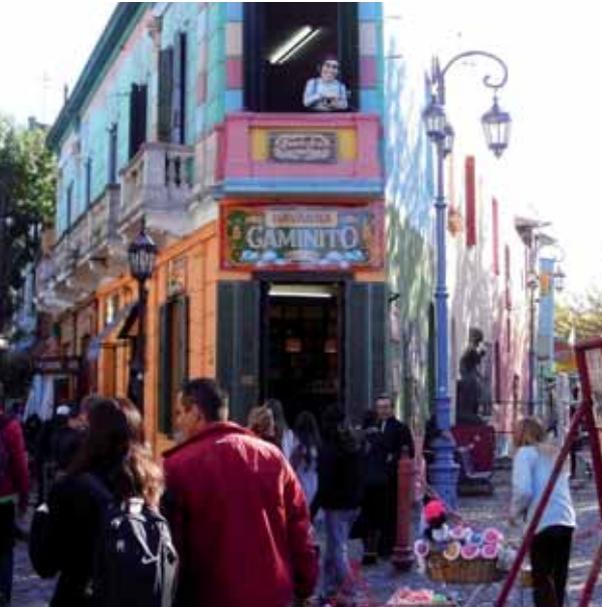
La Porta Arcangela e Lueken Gabriele, 2B, classe bilingue, Wolfbuschschule, Weilm-dorf, Stoccarda, Germania

Nostra Signora dell'Assunzione

Questa è l'immagine della processione in onore di Nostra Signora dell'Assunzione che si tiene ogni anno a Chambersburg, Trenton. La maggior parte delle persone che abitano in questa zona sono di origine italiana e vengono da Casandrino, in Campania. La loro partecipazione a quest'evento vuole sottolineare e celebrare le loro origini italiane.

Brianna Boyd, Nottingham High School Hamilton, New Jersey, USA





Boca, Calle Caminito

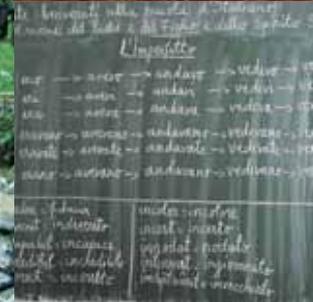
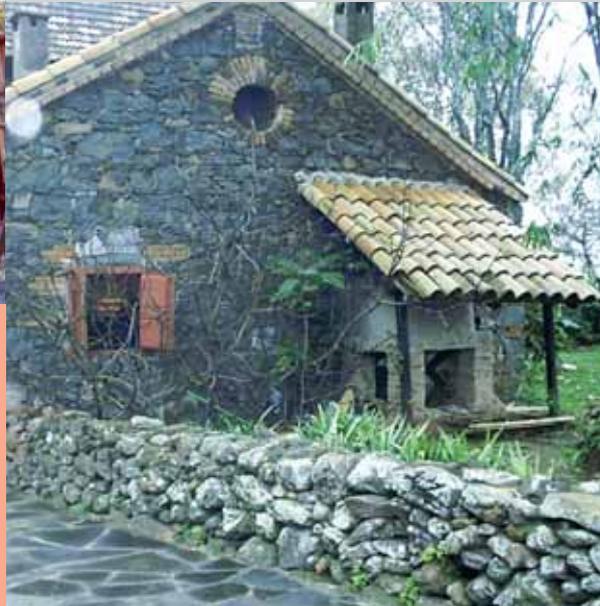
Questa foto rappresenta i caseggiati che c'erano in Argentina nel periodo dell'immigrazione italiana; questo quartiere, e soprattutto questa via, è molto turistica, dato che rappresenta l'italianità in Argentina.

Marco Mairana, Escuela de Comercio N. 30 D.E 18, Caba, Argentina

Construção

Questa costruzione a Caixas do Sul mostra lo stile e i materiali utilizzati dagli immigrati italiani di questa regione del Brasile. La città fu inizialmente chiamata Colônia de Caxias, perchè creata apposta per accogliere i molti immigrati italiani che arrivarono in Brasile nel 1875. Le case venivano realizzate soprattutto in pietra, data l'abbondanza nella regione, ed erano sempre dotate di un forno per la cottura di piatti tipici della cucina italiana.

Ângelo Stronge Spilmann, Colégio "João Paulo I", Porto Alegre, Brasile



Lezione speciale

La fotografia è stata scattata durante un incontro tra allievi del gruppo industriale e rappresentati della comunità italiana; sulla lavagna è riportata una breve lezione di lingua italiana.

Alin Grosu, 16 anni, Scuola del Gruppo Industriale "Dragomir Hurmuzescu", Medgidia, Costanza, Romania

Italia mia!

In queste immagini mostriamo il lavoro dei contadini italiani in Brasile, che venivano arruolati appena sbarcati per lavorare nei campi senza sosta, donne e bambini compresi.

Escola Pública Municipal "Padre Orestes Ladeira", Descalvado, Brasile



Festa

Bambine a una festa italiana, ornate con i colori della bandiera italiana.

Valeria Andreola e Carlotta Pietrani, Scuola delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, Izmir, Turchia



Coreografia della Tarantella

La foto è stata fatta al Centro culturale "Petőfi Sándor" durante la gara nazionale Gianni Rodari. Ho scelto questa foto, perché la danza e la musica danno ai ragazzi una motivazione in più per imparare la lingua italiana.

"Orczy István Általános" Iskola, Szeged-Kiskundorozsma, Ungheria



Coreografia del Palio di Siena

Nella foto una coreografia con bandiere originali senesi. I ragazzi della Orczy István Általános Iskola hanno la possibilità di studiare e conoscere la cultura italiana poiché la nostra scuola partner si trova in Toscana.

"Orczy István Általános" Iskola, Szeged-Kiskundorozsma, Ungheria



Tutti in maschera!

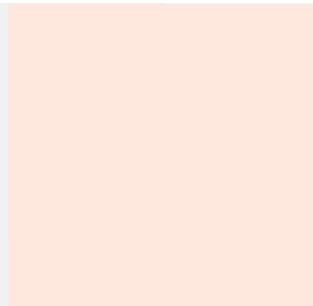
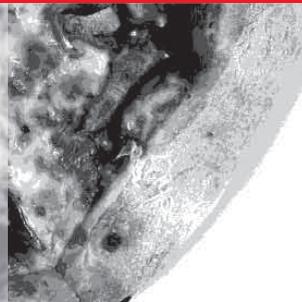
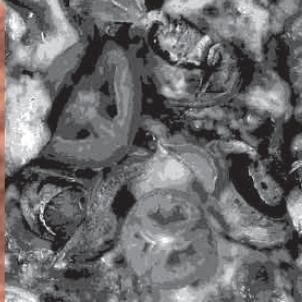
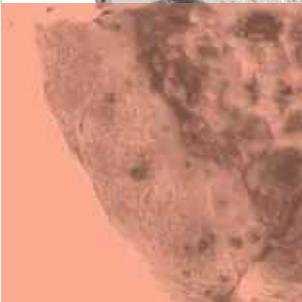
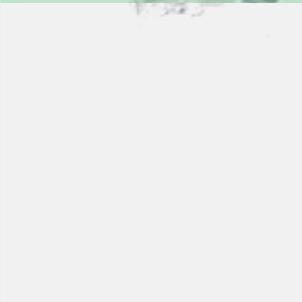
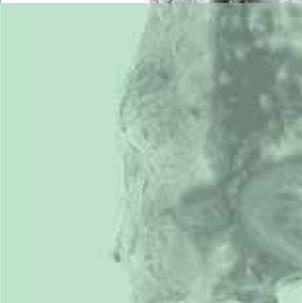
Questa fotografia rappresenta uno spettacolo della commedia dell'arte messo in scena dagli alunni della scuola. I bimbi, alcuni dei quali figli di immigrati italiani, vestono i panni delle celebri maschere.

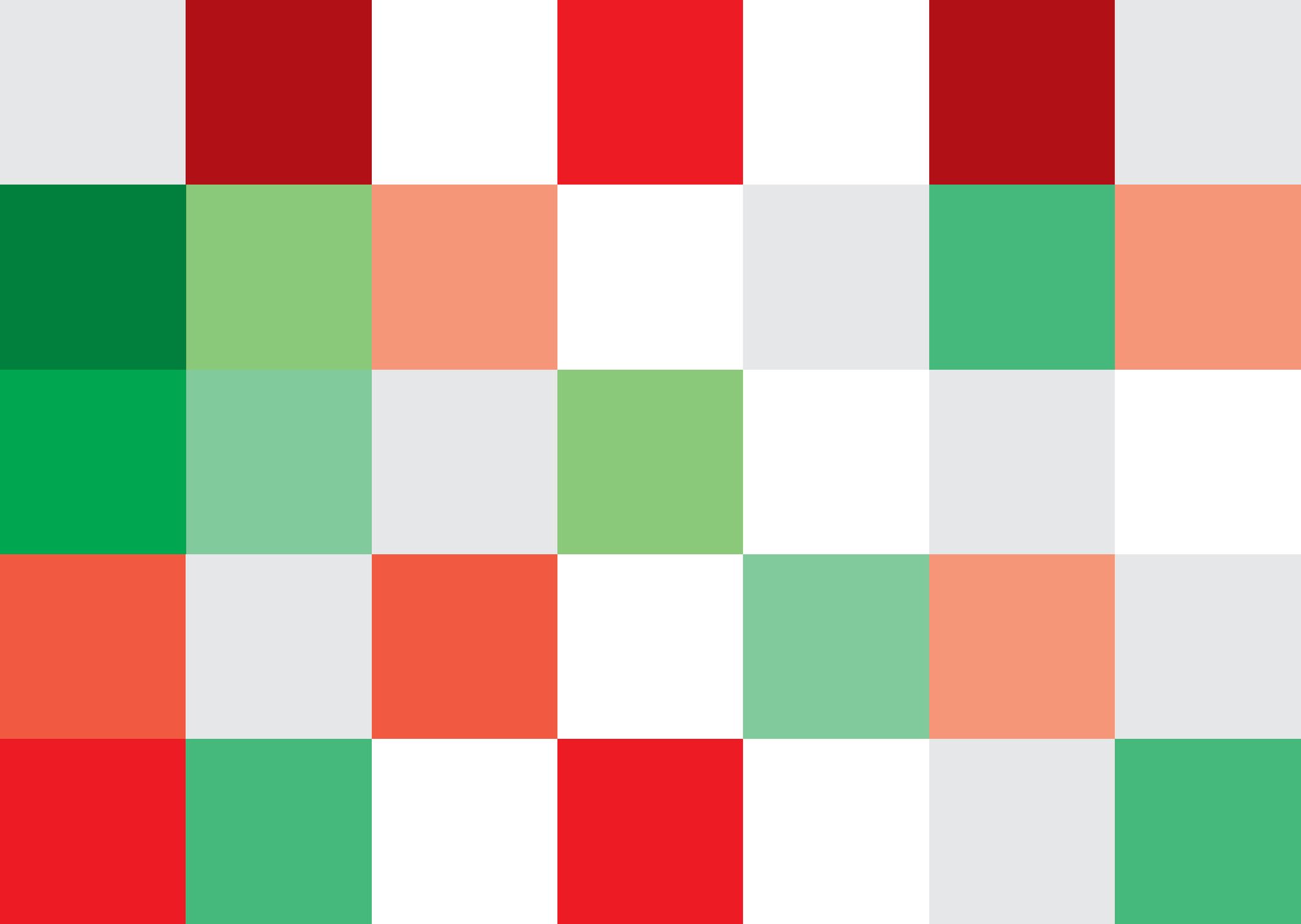
Ecole Fondamental Parroissiale du Courcelles, Courcelles, Belgio

5

150 FOTO
PER I 150 ANNI

CULTURA!







Le culture mutano, si aggiornano, si mescolano, rivivono. In fondo è bello vedere che la cultura italiana non viene percepita solamente come una cosa del passato, animata da artisti ormai entrati a far parte del mondo dei classici. Verdi è intramontabile, d'accordo, per non parlare di Dante, diventato ormai una specie di logo vincente. Ma agli occhi di chi vive all'estero la cultura italiana è anche un trenino che si arrampica sull'altopiano eritreo. Cultura italiana è anche la cooperazione allo sviluppo nei Paesi del Sud del mondo.

L'idea di cultura si forma lungo sentieri strani, contorti e imprevedibili. A volte gioca di sponda, come nel caso in cui l'insegnamento delle arti marziali a dei ragazzi africani diventa ai loro occhi l'immagine più viva dell'Italia. Così come un angolo di cortile tra case in pietra fa ricordare a chi l'ha fotografato il nostro Paese. Perché Italia? E perché una città? I luoghi dell'immaginario non devono per forza esistere. Devono far sognare.

E la torre pendente, diventata la *Torre di Pizza*, rappresenta uno splendido esempio di lapsus freudiano, che coniuga due immaginari, tutti italiani.



Tracce di Italia a Cuba

Nell'immagine un dettaglio della statua di Gonzalo de Quesada y Arostegui ubicata nel parco di fronte all'Auditorium Amadeo Roldan e realizzata dal famoso scultore italiano Ugo Luisi.

Loredana Benigni Llauger y Aymara Masino Escaño, Grupo Huellas, Dirección de Cultura Ciudad de La Habana, Cuba



Treno

Gli italiani iniziarono a lavorare a questa ferrovia nel 1887. Costruire una ferrovia così imponente (tra Massawa e Asmara, per un costo totale di 16.900.000 lire ai conti del 1911) su un altipiano fu un'impresa straordinaria. Oggi la ferrovia rappresenta per noi eritrei un elemento di grande attrazione turistica per il suo percorso che si snoda tra scenari di montagna imponenti e spettacolari. L'opera fu realizzata soprattutto grazie ai vecchi italiani capaci di far camminare i vecchi treni e di tramandare la tecnologia alle nuove generazioni.

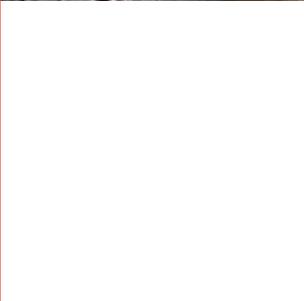
Salem Mihretab, Liceo Statale Italiano "G. Marconi", Asmara, Eritrea



Veduta su uno scorcio con le scale

Trogir, Croazia: assomiglia a qualche piccola città italiana, dove si prova la sensazione di rivivere tempi passati...

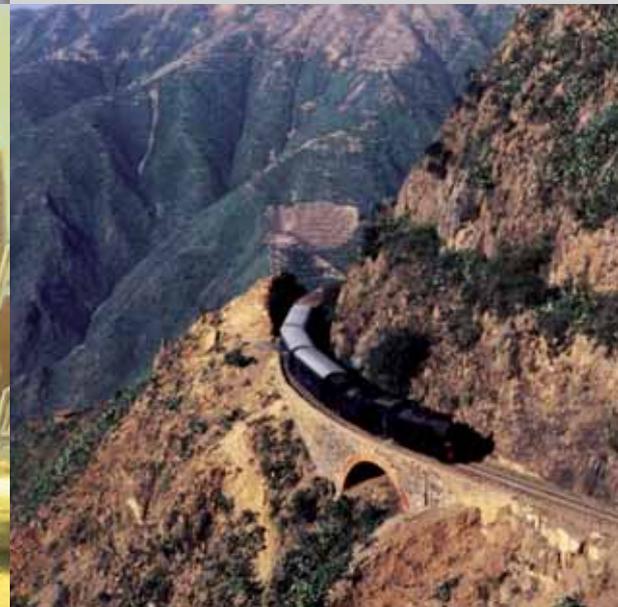
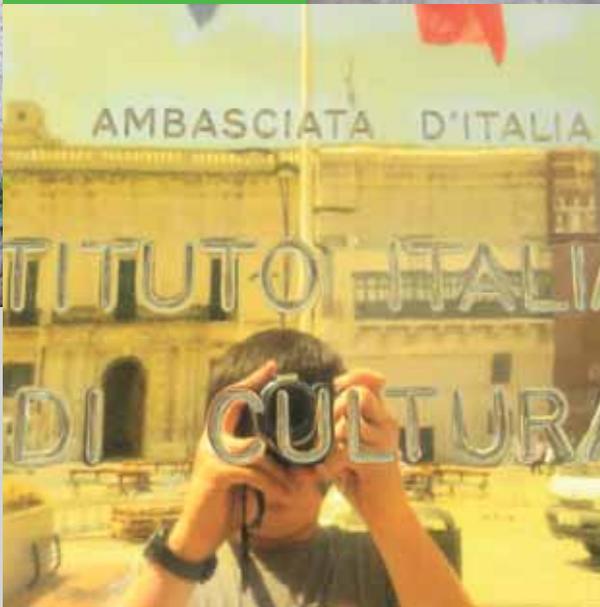
Sara Santini, Terzo Liceo di Belgrado, Belgrado, Serbia

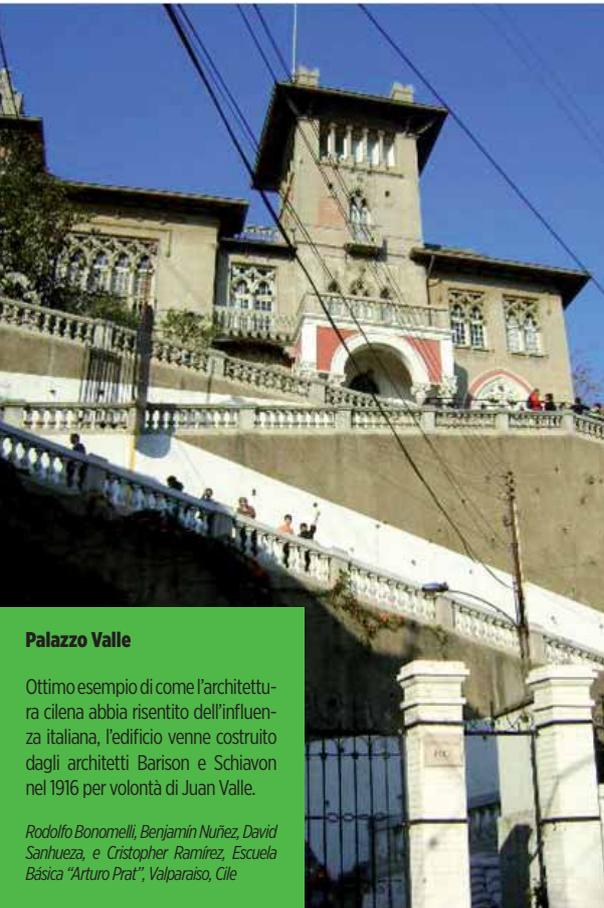


Istituto Italiano di Cultura

La foto mostra la placca dell'Istituto Italiano di Cultura a Malta con il mio riflesso.

"De La Salle" College Church School, Vittoriosa, Malta





Palazzo Valle

Ottimo esempio di come l'architettura cilena abbia risentito dell'influenza italiana, l'edificio venne costruito dagli architetti Barison e Schiavon nel 1916 per volontà di Juan Valle.

Rodolfo Bonomelli, Benjamin Nuñez, David Sanhueza, e Cristopher Ramirez, Escuela Básica "Arturo Prat", Valparaiso, Cile



Placca commemorativa per Eleonora Duse

La placca è in onore della grandissima attrice Eleonora Duse e del suo incontro con il pubblico cubano, avvenuto il 24 febbraio 1924. L'arte e il talento dell'attrice restano ancora oggi per noi cubani simbolo di italianità.

Loredana Benigni Llauger y Aymara Massino Escaño, Grupo Huellas, Dirección de Cultura Ciudad de La Habana, Cuba



A lezione di italiano

Un'insegnante della "Enrico Mattei" Italian International School insegna italiano ad alcuni studenti.

"Enrico Mattei" Italian International School, Lagos, Nigeria

L'Istituto Dante Alighieri

La foto rappresenta la scuola che frequentiamo, la Dante Alighieri. Dal cartellone si possono vedere i vari gradi scolastici presenti.

Maria Luz Esperanza Contreras, 14 anni, Daniela Alvarez, 14 anni e Micaela Gisel Gagnotto, 14 anni, Scuola "Dante Alighieri", Villa Carlos Paz, Cordoba, Argentina





L'opera di Tbilisi

L'opera è una delle costruzioni più famose di Tbilisi. Il palazzo, la cui costruzione iniziò nel 1847 e terminò nel 1851, è stato progettato dall'architetto italiano Giovanni Scudieri in stile rinascimentale. Nonostante le varie ricostruzioni, l'Opera mantiene ancora oggi la stessa importanza nella vita artistica dei georgiani e così nella mia, che da oltre trent'anni sono appassionata di musica classica e lingua italiana.

Scuola Italiana "Tsiskan", Tbilisi, Georgia

Ponte di Pace

A Tbilisi nel novembre 2009 è iniziata la costruzione del Ponte di Pace, progettato dall'architetto italiano Michele de Lucchi. Realizzato in ferro e vetro è illuminato di notte con 50.000 lampade. Il Ponte unisce le rive del fiume Mtkvari e ha il ruolo di identificare il centro storico della città, ergendosi come monumento alla pace e simbolo destinato ad unire le persone ed è una delle bellezze della Georgia e spero che anche altre opere nella mia città vengano costruite dagli italiani.

Chelize Elene, 12 anni, Scuola Italiana "Tsiskan", Tbilisi, Georgia



Universiadi 2009

Sono stato volontario alle Universiadi a Belgrado e, grazie alla conoscenza della lingua italiana, ero il responsabile dei nuotatori della squadra italiana. Durante l'evento ho conosciuto una delle nuotatrici italiane, Erica Buratto.

Vladimir Gerginic, 17 anni, Terzo Liceo di Belgrado, Belgrado, Serbia

Colégio Dante Alighieri

Questo è Il Colégio Dante Alighieri. Il collegio è stato fondato dagli immigrati italiani, in particolare da Rodolfo Crespi, nel 1911. La scuola, voluta per favorire la formazione dei figli degli italiani emigrati, è considerata una delle migliori per insegnare e imparare italiano.

Escola Particular Colégio "Dante Alighieri", San Paolo, Brasile



Giuseppe Verdi tra le lettere cirilliche

Lo stesso nome scritto in due alfabeti diversi – italiano e serbo (cirillico). Si tratta del nome di uno dei più grandi compositori italiani di tutto il mondo.

Vladimir Gerginic, 17 anni, Terzo Liceo di Belgrado, Belgrado, Serbia

Luoghi da conoscere in Italia

A scuola abbiamo fatto una ricerca sulle città più importanti di Italia e sui loro monumenti principali. Questa foto testimonia parte del risultato della ricerca. Sul cartellone vengono illustrate città come Roma, Venezia e Pisa.

Escola Ânima, San Paolo, Brasile



Grand Hotel de Londres

Ho scelto questo edificio, cercando tracce italiane a Istanbul, perché rispecchia la sua età e riesce a conservare tutte le caratteristiche della sua epoca. Credo che alcuni edifici rimangano immortali.

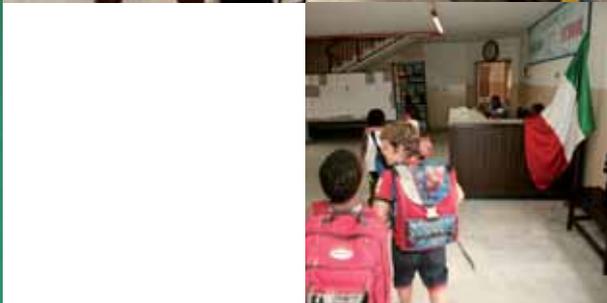
Sena Mirkelam, 15 anni, "Özel Alev" Lisesi, Istanbul, Turchia



**Reportage del CSEN in Mali,
progetto di educazione
sportiva**

Il CSEN (Centro Sportivo Educativo Nazionale) ha portato molte cose in Mali: attrezzi, tatami e alcuni kimoni. C'è stato anche un gemellaggio tra la Federazione Italiana di Arti Marziali e quella Maliana con visite reciproche di allievi e maestri per stage di aggiornamento tecnico e scambi di esperienze sul valore dell'insegnamento sportivo. È stato un momento di grande condivisione sia di esperienze di vita sia di tecniche di arti marziali: momenti fondamentali dal punto di vista umano e sportivo.

*Leonardo Capotorti,
Scuola di Arti Marziali "Dojo Rene
Canvel Judo", Bamako, Mali*





Noi italo-nigeriani

Momenti di italianità per i giovani e coraggiosi italiani di Lagos.

Studenti della "Enrico Mattei" Italian International School, Lagos, Nigeria

Laboratorio di Informatica, Nyandiwa, Kenya

Questa fotografia testimonia il piccolo laboratorio di informatica dove ragazzi e insegnanti possono imparare a usare le tecnologie informatiche. Il digital divide è uno dei grandi problemi dell'Africa ma il nostro centro a Nyandiwa è dotato di un'antenna satellitare con computer, stampanti e fotocopiatrici, e offre servizi sempre più richiesti.

Loredana Gatta, insegnante di italiano per stranieri, coinvolta nel progetto educativo di scambio Italia-Kenya, Penisola di Nyandiwa, Kenya



Agricoltura e scuola in Kenya

Questa fotografia è emblematica e rappresenta i punti cardine del nostro progetto: le scuole, perchè "una scuola per tutti" è un diritto imprescindibile, e lo sviluppo degli impianti di irrigazione. L'acquedotto e l'impianto di irrigazione hanno cambiato le condizioni di vita e di salute della popolazione: le famiglie della zona infatti hanno a disposizione l'acqua potabile e grazie all'impianto di irrigazione crescono le coltivazioni.

Loredana Gatta, insegnante di italiano per stranieri, coinvolta nel progetto educativo di scambio Italia-Kenya, Penisola di Nyandiwa, Kenya





Radio Italia

Ogni giorno arrivano notizie fresche dall'Italia grazie al giornale in italiano La Fiamma e alla stazione radiofonica Radio Italia. Informano non solo di fatti avvenuti in Italia, ma anche di notizie australiane per tutti quegli italiani che non sanno leggere o capire bene l'inglese.

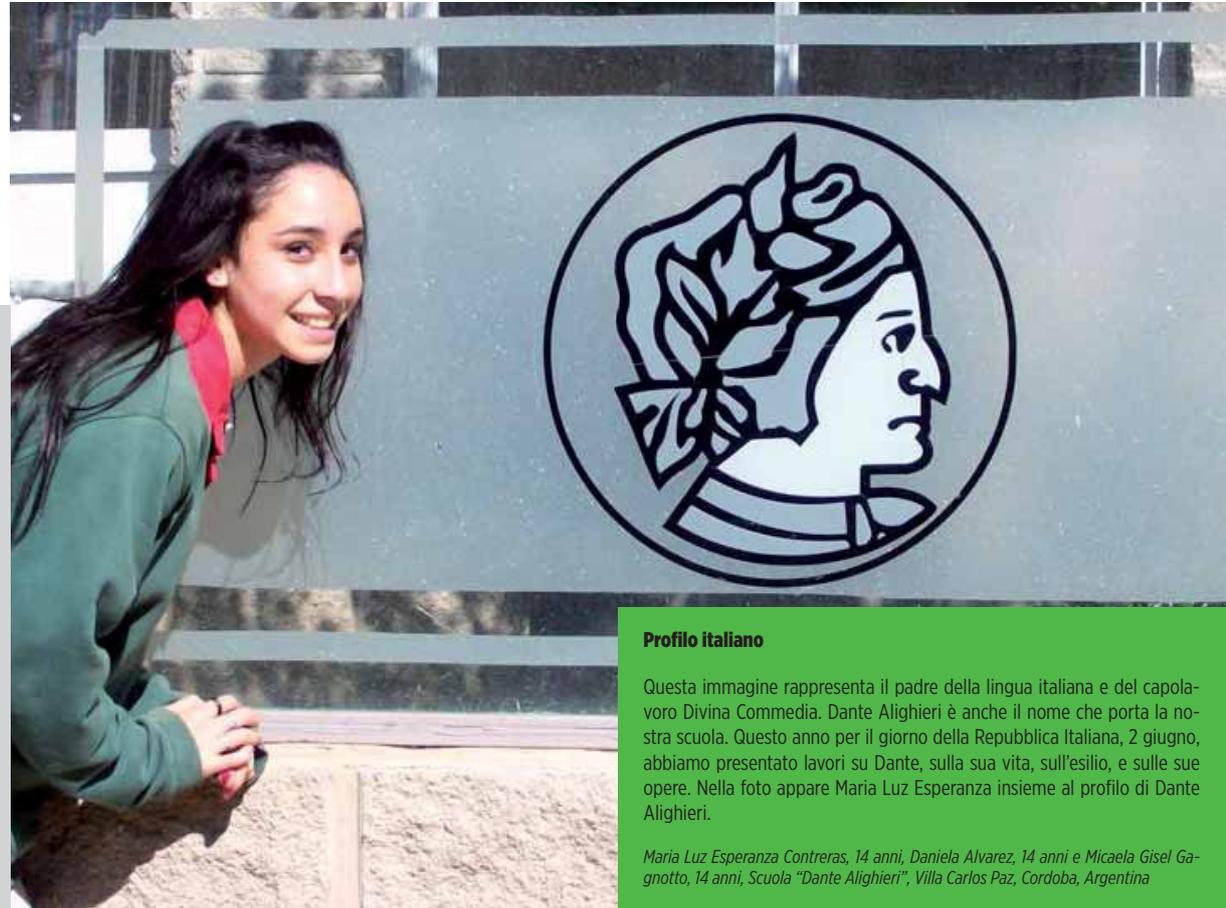
Studenti di quinta e sesta della Scuola Italiana Bilingue di Sydney, Australia



Istituto italiano a Tunisi con la bandiera della Marina italiana

La scuola italiana a Tunisi rappresenta un punto di incontro importante non solo per i ragazzi, ma anche per le loro famiglie che vivono in una realtà lontana dall'Italia. La bandiera della Marina italiana sta a significare il legame importante con il mare che in questo caso non separa ma unisce le due sponde del Mediterraneo. A partire da tale prospettiva è possibile dar vita a una scuola in cui si possa imparare a pensare, dialogare e relazionarsi con gli altri.

*Flavio De Felice, 16 anni,
Istituto "G.B. Hodierna" di Tunisi,
Tunisia*



Profilo italiano

Questa immagine rappresenta il padre della lingua italiana e del capolavoro Divina Commedia. Dante Alighieri è anche il nome che porta la nostra scuola. Questo anno per il giorno della Repubblica Italiana, 2 giugno, abbiamo presentato lavori su Dante, sulla sua vita, sull'esilio, e sulle sue opere. Nella foto appare Maria Luz Esperanza insieme al profilo di Dante Alighieri.

Maria Luz Esperanza Contreras, 14 anni, Daniela Alvarez, 14 anni e Micaela Gisel Gagnotto, 14 anni, Scuola "Dante Alighieri", Villa Carlos Paz, Cordoba, Argentina

CONCLUSIONI

Una nazione che, negli ultimi 150 anni, si è costruita non solo in Italia, ma anche in tante altre aree del globo: questo il nostro Paese visto con gli occhi dei giovani e dei giovanissimi di tutto il mondo.

Queste fotografie, nonostante la diversità dei loro Paesi di provenienza, ci restituiscono un'immagine di straordinaria uniformità, quasi che l'italianità, percepita in patria con difficoltà e contraddizioni, si dispieghi senza veli allo sguardo di chi ci guarda "da fuori".

C'è poco passato e molto presente in questa italianità. C'è poca storia italiana e la "gloria" di Dante Alighieri finisce quasi con il trasformarsi in marchio, così come sembra venire dimenticata, dalla memoria e dalla consapevolezza collettiva, la nazionalità italiana di grandi icone – del cinema, della musica, dello sport, della moda, della cultura e dell'arte – come a comunicarci che nomi come "Renzo Piano" o "Rodolfo Valentino" hanno ormai conquistato cittadinanza mondiale, facendo diventare a tutti gli effetti la loro italianità un simbolo internazionale.

Il passato è quello che è restato impigliato nei ricordi e nei racconti dei nostri emigrati ed è qui testimoniato da quel documento (significativo e struggente allo stesso tempo) che è la carta di imbarco per la tratta Genova - Buenos Aires di una madre con due figli giovanissimi, conservato gelosamente dalla bis-nipotina della donna. Sono le seconde e terze generazioni degli italiani che in varie fasi e da vari luoghi hanno lasciato l'Italia per cercare fortuna altrove che oggi riannodano i fili che li legano alla terra dei loro antenati attraverso l'orgogliosa ostentazione di immagini – e didascalie – di vita familiare, di tradizioni mai scomparse o recuperate, di oggetti custoditi con cura; mentre sospesa

tra passato e futuro è la fotografia della gioia con cui un bambino può esibire i suoi due passaporti, manifestazione concreta di una doppia cittadinanza cui si attribuisce un significato che va ben oltre quello delle sue implicazioni legali.

Ma è il presente quello da cui emerge l'immagine più nitida e più uniforme dell'italianità, svelando come anche chi di italiano non ha nulla abbia oggi imparato a conoscere e ad amare usi e costumi, profumi e sapori dell'Italia. È un universo popolato di prodotti e di simboli, in cui si intrecciano la Vespa e la Ferrari, la Nutella e il parmigiano. In ogni parte del mondo c'è una rappresentazione dell'italianità che non è solo pasta e pizza, gondola e "ballo del mattone", ma anche "allegria", "libertà", "stile", "atmosfera"; è come se sugli stereotipi della tradizione e del folklore si fosse sedimentata, alla fine, una percezione comune che si riferisce più alla cultura italiana che alla nostra realtà statuale e che proprio in questo riferimento trova una sua compattezza e una sua coerenza.

Un invito alla riflessione è il risultato più importante che questo contributo offertoci dai giovani di tutto il mondo ci trasmette. In passato fummo noi "gli altri" che arrivavano da chi spesso si sentiva arrogantemente "padrone in casa propria". Ora "gli altri" arrivano da noi. E l'italianità si misura anche sulla capacità di integrare, in un comune universo di diritti e doveri, noi e gli altri.

Le scuole che hanno aderito al progetto

Albania

Liceo Bilingue Faik Konica, Korca
Liceo Bilingue Shejnaze Juka, Scutari
Liceo Bilingue Asim Vokshi, Tirana

Algeria

Complesso Scolastico Roma, Algeri

Arabia Saudita

Scuola Italiana di Gedda, Jeddah

Argentina

Scuola La Colmena, Buenos Aires
Scuola Primaria N° 23 Emilio Morello, Buenos Aires
Escuela de Educación Media N° 03 Antonio Devoto DE 17, Buenos Aires

Nuevo Colegio Monte Grande, Buenos Aires
Colegio Thomas Jefferson, Buenos Aires
Escuela Tecnica N° 07 Lomas de Zamora, Buenos Aires

Escuela de Educación Técnica N° 01, Buenos Aires
Colegio Del Monte - Nivel Secundario, Buenos Aires

Escuela N° 20 DE 14, Buenos Aires

Escuela ESB N° 331, Buenos Aires

Escuela ESB N° 314, Buenos Aires

Escuela ESB N° 43, Buenos Aires

Escuela 11 D.E.20, Buenos Aires

Escuela 22 D.E. 20, Buenos Aires

Escuela de Enseñanza Media N° 4, Buenos Aires

Escuela 704, Buenos Aires

Escuela Secundaria N° 3, Buenos Aires

Escuela ESB N° 7, Buenos Aires

EPB N° 37 Amadeo Jacques, Buenos Aires

EPB N° 69 Raul C. Soldi, Buenos Aires

EP N° 3 Carolina Caffaro de Peredo, Buenos Aires

Escuela 17 D.E.14, Buenos Aires

EGB N° 24, Buenos Aires

Instituto Comercial El Socorro, Buenos Aires

Colegio General San Martín, Buenos Aires

Centro Cultural Italiano de Olivios, Buenos Aires

Escuela Alessandro Manzoni de Villa Adelina, Buenos Aires

Scuola Italiana Ugo Foscolo de Ituzaingó, Buenos Aires

Escuela de Comercio N° 30 D.E. 18 "Dr. Esteban Agustín Gascón, Buenos Aires

Gascón, Buenos Aires

Escuela 1 D.E.1 "Juan José Castelli" (plurilingüe italiano),

Buenos Aires

ESB N° 17 Almirante Julián Irizar, Buenos Aires

Escuela Secundaria N° 3 de Carlos Casares, Buenos Aires

Colégio Leonardo Da Vinci de Mar del Plata, Buenos Aires

Escuela N° 1 de Salliqueló, Buenos Aires

Escuela N° 9 de La Matanza, Buenos Aires

Instituto Corazón Inmaculado de María de Lomas de Zamora, Buenos Aires

Colégio San José , Buenos Aires

Scuola Alessandro Manzoni, Buenos Aires

Escuela de Educación Secundaria num 1 De Salliquelo, Buenos Aires

Escuela de Jornada Completa num 5 D.E 2, Buenos Aires

Centro Culturale Italiano, Buenos Aires

Complesso Scolastico Cristoforo Colombo, Buenos Aires

Scuola Primaria Domingo F. Sarmiento, Buenos Aires

Instituto Dante Alighieri de Villa Carlos Paz, Córdoba

Escuela Bilingüe y Bicultural Dante Alighieri de Villa María, Córdoba

Instituto República de Italia de Concepción del Uruguay, Entre Rios

Instituto di Cultura Itatica, La Plata

Instituto Dante Alighieri de Bariloche, Rio Negro

Instituto Dante Alighieri, Rio Negro

Colégio Domingo Savio de Gral. Roca, Rio Negro

Colégio Fray Luis Beltrán y Sala Cuna Dr. Luis Guemes, Salta

Escuela primaria Cnel. Ortiz de Ocampo, Santa Fe

Escuela Particular Incorporada N° 1449 Juan Díaz de Solias, Santa Fe

Escuela Edmondo d'Amicis de Rosario, Santa Fe

Instituto Padre Manuel Ballesteros, Tucumán

Colegio Josué Carducci de la Dante Alighieri, Tucumán

Australia

Thomas More College, Adelaide

Star of the sea School, Henley Beach

St .Augustines College P-12, Kyabram

Epping School, Epping, Melbourne

Santa Monica College, Melbourne

Cancellor State College, Queensland

Complesso scolastico Italian Bilingual School, Leichhardt, Sydney

Belgio

European School Bruxelles I, Bruxelles

European School Bruxelles II, Bruxelles

European School Bruxelles IV, Bruxelles

Shape School, Casteau

Corsi di italiano Mons, Charleroi

École Paroissiale Fondamentale de Courcelles-Sarty École du Haut, Courcelles

Brasile

Fundamental EMEF Joao XXIII, Antonio Prado

Fundamental Escola Municipal Monsenhor Lopes, Barbacena

International School Fundação Torino, Belo Horizonte

Escola Anna Zamarchi Coldebella , Concordia

Colégio Sao Bento, Criciuma

Fundamental CEDESC - Instituto de Educação e Cultura, Descalvado

Fundamental EMEF - Padre Orestes Ladeira, Descalvado

Fundamental EMEF - Caio Doutor Cid. Muniz Barretto, Descalvado

Fundamental EMEF Puoli, Descalvado

Fundamental EMEF Profa. Edna Maria do Amaral Marini, Descalvado

Fundamental Escola Municipal de Ensino Fundamental

Primeiro de Maio, Farroupilha

Escola Salete Scotti dos Santos, Içara

EMEF "Quintino Rizzieri", Içara

Escola Municipal de Ensino Fundamental Dr. Jorge Lacerda, Morro Grande

Grupo de Dança Folclórica Italiana Ricordi Dóitalia, Nova Palma

Escola Clovis Manfio, Pedrinha Paulistas

EMEF - Professor Clóvis Manfio, Pedrinhas Paulista

Colégio João Paulo I, Porto Alegre

Colégio Marista Champagnat, Porto Alegre

Fundamental Escola Estadual Prof. Joaquim Goulart, Registro

EMEF Soares Pereira, Rio de Janeiro

CIEP Oswaldo Aranha, Rio de Janeiro

Special School Pilar Velazquez Educação Bilingüe Para Surdos, Rio de Janeiro

EMEIF Tarsila do Amaral, Santo André

Colégio Dante Alighieri, São Paulo

Scuola Eugenio Montale, São Paulo

Colégio São Domingos, São Paulo

Colégio Sion, São Paulo

Escola Anima, São Paulo

Escola Miguel Lazzarin, Sideropolis

EE Senador Vergueiro, Sorocaba

Fundamental ECEP Lydio de Bridá, Urussanga

Leonardo Da Vinci, Vitoria

Bulgaria

Scuola Mkcum Topcuz, Copuz

Scuola 157 Tumhaur , Copuz

Scuola media 36 Maxim Gorki, Gorki

Scuola Privata di Lingue e Arte "Artis" , Sofia

Complesso Scolastico Liceo Italiano, Gorna Banyas, Sofia

Scuola Professionale Nazionale di Poligrafia e Fotografia ,Sofia

105° Scuola Secondaria "Atanas Dalchev", Sofia

Scuola professionale di arte plastica "Dechko Uzunov", Kazanlak, Stara Zagora

Canada

Istituto comprensivo Leonardo da Vinci Academy, Toronto

Cile

Complesso Scolastico Scuola Italiana di Concepcion , Coronel

Complesso Scolastico Alcide De Gasperi, La Serena

Liceo Industriale Victor Bezanilla Salinas, Santaigo

Liceo Valparaiso, Valparaiso

Scuola Italiana Arturo dell'oro, Valparaiso

Colégio Andino, Arica

Escuela Republica de Italia , Capitan Pastene

Scuola italiana Giuseppe Verdi, Copiapo

Escuela Grecia, Curico

Colégio Hispano Italiano, Iquique

Scuola Italiana Alcide De Gasperi , La Serena

Escuela Silvio Zenteno De La Florida, Los Andes

Escuela Basica San Cristobal, PENALOLEN

Escuela Pedro de Ona ,Puren

Complesso scolastico Vittorio Montiglio, Santiago

Centro educativo Salesianos TALCA, Talca

Escuela Basica Arturo Prat, Valparaiso

School Colegio Maria Auxiliadora , Valparaiso

School Scuola Italiana Villa Alemana, Villa Alemana

Cina

Associazione Proscuola Gianni Rodari, Shanghai

Colombia

Complesso Scolastico Galileo Galilei, Barranquilla

Liceo Scientifico Italo-Colombiano Alessandro Volta, Bogotà

Corea

Università Seoul, Seoul

Costa Rica

Escuela Central de Atenas, Alajuela

Escuela La Balsa, Chucas

Colégio Dante Alighieri, San José

Croazia

Scuola elementare Lipik, Lipik

Scuola elementare Fratelli Radic, Pazrac

Cuba

Complesso scolastico Roberto Peredo Leique, Cascorro

Escuela La avelleneda, Cemagijey

Escuela Bartolomé Maso, Guines

Escuela Bolivia, Guines

Escuela Manuel Asuncion Donenech, Guira de Melena

Escuela elementhal, Habana

Escuela hermanos montalvo de pogolotti, Habana

Instituto Superior de Arte (ISA) , Habana

Escuela Concepcion y octava, Lawton

Escuela Ugo CamepValdes, Marianao

Complesso scolastico Bernabe boza sanchez, Rpto floirran quiroz

Escuela Primaria Jemig, Santhaton

Escuela Csegs Ji Finay, Vedano

Egitto

Istituto professionale Don Bosco, Alessandria d'Egitto

Complesso scolastico Leonardo da Vinci, Il Cairo

Eritrea

Complesso scolastico Scuola Italiana di Asmara, Asmara

Liceo Statale Italiano Marconi, Asmara

Etiopia

Istituto comprensivo Galileo Galilei, Addis Abeba

Francia

École primarie, Fontcouverte

École Marguerite de Flandre, Gondecourt

École Jean Moulin, Hautcourt saint charles

College Jean Garcin, l'île su la sorgue

École Ferney-Voltaire, Lione

Cité Scolaire Internationale, Lione

Collège et Lycée Marseilleyevre, Marsiglia

École elementaire, Modane

International School Sophia Antipolis, Valbonne, Nice

École Eganaude, Nizza

École Niki de S. Phallice, Nizza

Centre International de Valbonne, Nizza

College Maurice Jaubert, Nizza

École Parc Imperial, Nizza

Istituto comprensivo Leonardo da Vinci, Parigi

École German En Laye, Parigi

École Les Hautes Grilletes, Parigi

École Honore de Balzac, Parigi

École Robert Schuman, Strasburgo

École Des Pontonniers, Strasburgo

Collège de L'Esplanade, Strasburgo

Georgia

Complesso Scolastico Scuola Italiana Tsiskari, Telissi

Germania

Dohrnstrasse School, Amburgo

Corvey Gymnasium, Amburgo

Istituto comprensivo Herman Nohl, Berlino

Istituto comprensivo Friederic Schiller, Berlino
Georg Herweg Oberschule, Berlino
Papa Giovanni XXIII School, Colonia
Montessori Gymnasium, Colonia
Zugweg School, Colonia
Heinrich-heine Gesamtschule, Dusseldorf
European School Europäische Schule Frankfurt, Frankfurt am Main
Muhlbergschule, Frankfurt am Main
Freiherr vom Stein School, Frankfurt am Main
Hauptschule, Friburgo
Waldkirchschule, Kollnau, Friburgo
Meinhofschule, Hagen
European School Europäische Schule Karlsruhe, Karlsruhe
Vohlin Gymnasium, Memmingen
Europäische Schule München, Monaco
Diestenwegschule, Osnabruck
Koenig Katharina Stift School, Stoccarda
Wolfbuschule, Weilmordorf, Stoccarda
Leonardo da Vinci Gesamtschule, Wolfsburg
Grecia
Istituto comprensivo Scuola Italiana di Atene, Atene
Iran
Complesso scolastico Pietro della Valle, Tehran
Kenya
Complesso Scolastico Iksdp nyandiwa teachers training college, Nyandiwa
Libia
Complesso scolastico Al Maziri, Tripoli
Lussemburgo
European School Luxembourg II, Lussemburgo
European School Luxembourg I, Lussemburgo
Malì
Scuola di arti marziali Dojo Rene Canvel Judo, Bamako
Malta
High School St. Martins College, San Gwann
Chiswick School, San Gwann
Complesso Scolastico De La Salle College, Vittoriosa
Marocco
Complesso scolastico Enrico Mattei, Casablanca
Ahaloum Abdeslam School, Rabat
Messico
Complesso Scolastico liceo libero messicano, Arenal
Complesso Scolastico Sezione Italiana Galileo Galilei del Liceo Ibero Mexicano, Città del Messico
Scuola Dante Alighieri, Leon
Mozambico
Scuola Primaria Giovanni Falcone, Maputo

Nigeria
Complesso scolastico Italian International School ENI Enrico Mattei, Lagos
Panama
Complesso Scolastico Enrico Fermi, Panama
Paraguay
Colégio Dante Alighieri, Asuncion
Colégio Dante Alighieri, Fernando de la Mora
Perù
Scuola Italiana A. Raimondi , Lima
Repubblica Ceca
Associazione Istituto Italiano di Istruzione, Praga
Repubblica del Congo
Complesso scolastico Enrico Mattei, Pointe Noire
Romania
Liceo Mircea Voievodul, Targoviste, Dambovita
Colegiu National "I. M. Clain", Blaj, Alba
Colegiul National Elena Birta , Arad
Scuola media n.4, Arad
Scuola Media n. 22, Arad
Scuola Media "Mihai Eminescu", Arad
Scuola Media "Stefan Cicio Pop", Arad
Complesso Scolastico Chisineu Cris, Chisineu -Cris, Arad
Colegio Nazionale "Moise Nicoara " , Arad
Gruppo Liceale "Francisc Neuman", Arad
Tudor Vladimirescu School, Arad
Liceo Teologico Battista "Alexa Popovici", Arad
Collegio Economico Arad, Arad
Gruppo liceale di trasporti auto "Henri Coanda" , Arad
Grup Scolar de Industrie Alimentara, Arad
Scala Cu Clasele I-VIII „AL.Ivasiuc”, Baiamare
Kinder garden Asilo n. 4 Marghita (Bihor), Marghita, Bihor
I.M. National College, Blay
Liceo teorico Constantin Brancoveanu , Brasov
Colegiul National "Dr. Ioan Mesota", Brasov
Scuola Media n.128, Bucarest
Scuola Media n.153, Bucarest
Scuola Media n.157, Bucarest
Scuola Media N. 172 "Santo Andrea", Bucarest
Gruppo liceale "Dimitrie Paciurea", Bucarest
Liceo bilingue Ion Neculce , Bucarest
Liceo teorico "Dante Alighieri" , Bucarest
Scuola n.71 "IOVAN DUCICI", Bucare
Aldo Moro School , Bucarest
Leonardo da Vinci School, Bucarest
Liceo Internazionale di Informatica, Bucarest
Gruppo Liceale Industriale Repubblica, Bucarest
Collegio Tecnico "Iuliu Maniu" , Bucarest

Collegio Nazionale "Ion Creanga" , Bucarest
Gruppo Liceale Industriale "Meccanica Fine" , Bucarest
Liceo di Arti Plastiche "N. Tonitza" , Bucarest
Gruppo Liceale "Dimitrie Gusti" , Bucarest
Liceo Teorico"Benjamin Franklin", Bucarest
Collegio Tecnico di Industria Alimentare"D. Motoc", Bucarest
Collegio Nazionale"Octav Onicescu" , Bucarest
Scuola Media n.279 "Sfintii Arhangheli Mihail si Gavril" , Bucarest
Scuola Media n. 50 " Maica Domnului" , Bucarest
Gruppo liceale "Dragomir Hurmuzescu" , Bucarest
Scoala cu clasele I-VIII nr. 172 "Sfantul Andrei", Bucarest
Colegiul Tehnic de Industrie Alimentara "Dumitru Motoc", Bucarest
High School Stefan Odobleja, Bucarest
National College George Cosbuc, Bucarest
Scoala generala nr 128 , Bucarest
Scuola Nr. 3 "Nanu Muscel" , Campulung Muscel
Scuola Media n. 22, Resita, Caras -Severin
Scuola Media Ramna, Ramna, Caras -Severin
Liceo Teorico "Traian Lalescu", Resita, Caras -Severin
Liceo teorico Mircea Eliade, Caras -Severin
Liceo di Arti Plastiche "Sabin Pauta" , Resita, Caras -Severin
Lic. Teor. "Traian Vuia", Resita, Caras -Severin
Istituto Scolastico "Dimitrie Leonida" , Constanza
Collegio Nazionale Di Arte "Regina Maria" , Constanza
Liceo tecnico "Dragomir Hurmuzescu" , Medgidia, Constanza
Scuola Media "Remus Opreanu" , Constanza
Scuola n. 37, Constanza
Scola cu clasele, Costantia
Liceul Pedagogic "Sabin Drăgoi", Deva
Colegiul Tehnic "Transilvania", Deva
Colegiul Tehnic Edmond Ncolau Focsani, Focsani
Scuola Media"Ovid Densusianu", Hateg, Hunedoara
Scuola Media Petros Baru, Petros-Baru, Hunedoara
Scuola Media N. 6 (città Hunedoara) Regione Banat, Hunedoara
Scoala generala cu clasele I VIII nr, Hunedoara
Grup Scolar Industrial Dragomir Hurmuzescu Medgidia, Medgidia
Scuola Generale Liviu Brebreanu, Mioveni Arges
Liceul Teoretic Lucian Blaca, Oradea
Liceul Teoretic German Friedrich Schiler , Oradea
School Nicolae Balcescu, Oradea
Scoala cu clasele I-VIII Alexandru Roman, Oradea
Liceul teoretic german friedrich schiler , Oradea

Collegiul National Jean Monnet, Ploiesti
Collegio Nazionale Jean Monnet di Ploiesti, Prahova
Liceul Teoretic mircea Eliade Resita, Resita
Liceul Teoretic mircea Eliade Resita, Resita
Liceo teorico "Traian Vuia", Resita, Caras Severin
High School Voievodul Mircea , Targoviste
Scuola Media 18 , Timisoara
Collegio Tecnico "Henri Coanda", Timisoara
Gruppo Liceale Energetico , Timisoara
Colegiul National Bănăţean, Timisoara
Scuola media n. 16 "Tache Ionescu", Timisoara
Scoala cu clasele I- VIII nr 16 Timisoara, Timisoara
Scuola Media n. 12 , Tulcea
Scuola di Arti e Mestieri, Greci, Tulcea
Collegio Tecnico "Edmond Nicolau", Focsani, Vrancea
Russia
Scuola italiana Italo Calvino, Mosca
Scuola n. 136 , Mosca
Complesso Scolastico Società Dante Alighieri , Mosca
Università Statale Lomonosov Facolta " di lingue straniere, Mosca
Università Statale Lomonosov Facolta " di lettere, Mosca
Università di lingue straniere Dipartimento della lingua italiana , Mosca
Scuola n. 1409 , Mosca
Scuola n. 593, Mosca
Scuola n. 318, S.Pietroburgo
Scuola n. 608 , S.Pietroburgo
Serbia
Secondary School III liceo di Belgrado, Belgrado
Slovacchia
Gymnázium, ul. Sáru 1, Bratislava
Gymnázium, ul. Opatovská 7, Kosice
Gymnázium Svateho Tomasa Akvinského, ul.Zbrojníčná 3, Kosice
Spagna
Complesso Scolastico Ignacio Martin Baro, De Valladolid
Complesso Scolastico Nuestra Senora Del Pilar, Madrid
Scuola Dante Alighieri, Malaga
Escuela La Asuncion , Malaga
Escuela El Limonar, Malaga
Escuela Ciomias, Malaga
Scuola Dante Alighieri, San Javier
Sudafrica
Scuola Italiana del Capo, Cape Town
Claredan School Girls, East London
High School Hudson, East London
Beaonhurst School, East London

Svezia
Alfaskolan, Fagersta
SVizzera
Scuola Sandro Pertini, Basilea
Scuola Carlo Levi, Basilea
Liceo Linguistico Moderno, Basilea
Gotthelfschule, Basilea
Scuola Vilfredo Pareto, Losanna
École Catholique du Valentin, Losanna
Istituto Elvetico , Lugano
Complesso scolastico Leonardo da Vinci, Lugano
Complesso scolastico Rosenberg, San Gallo
Complesso scolastico P.M. Vermigli, Zurigo
High School Freudenberg, Zurigo
Territori Palestinesi
Scuola secondaria II grado Terra Santa High School, Betlemme
Tunisia
Istituto comprensivo G.B. Hodierna, Tunisi
Turchia
Scuola secondaria II grado Liceo Scientifico Galileo Galilei, Istanbul
Özel Alev Lisesi, Çekmeköy, Istanbul
Kartal Anatolian, Istanbul
Istituto comprensivo Özel Itayan İlkokulu, Izmir
UK
European School Cuhlam, Abingdon, Oxfordshire
CE Primary School, Hullavington, Wiltshire
Ungheria
Orczy István Általános Iskola, Szeged
Uruguay
Scuola Italiana di Montevideo, Montevideo
USA
Nottingham High Shool, New Jersey
International Studies Charter School, Miami
Kennedy School, Cmbridge
Hamilton High School North, Nottingham
Xaverian High School, New York
Fontboone Hall Academy, New York
The Dwight School, New York
The Brown School, New York
UNIS, New York
United Nations International School , New York
Suffern High School, Suffern
Venezuela
Complesso scolastico Augusto Codazzi, Caracas
Complesso Scolastico Colégio San Francisco de Asis, Los Palos Grandes
Zambia
American International School di Lusaka, Lusaka

Il progetto *150 anni Grande Italia* è stato reso possibile dal contributo di diversi attori, provenienti da diverse istituzioni pubbliche e private che, attraverso la scuola e i giovani che la frequentano, hanno voluto coinvolgere nelle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia tutti gli appassionati dell'italianità nel mondo.

Comitato d'onore

Giovanni Biondi, *Capo Dipartimento MIUR*

Francesco de Sanctis, *Direttore Generale USR Piemonte*

Umberto D'Ottavio, *Assessore all'Istruzione della Provincia di Torino*

Paolo Padoin, *Prefetto di Torino*

Gianni Piccato, *Ministro Plenipotenziario, Ministero degli Affari Esteri*

Giovanni Puglisi, *Presidente della CNI UNESCO*

Marina Bertiglia, *Responsabile Didattica e Formazione Comitato Italia 150*

Comitato scientifico

Mirella Adamo *Agenzia La Fabbrica*

Marco Aime *Università degli Studi di Genova*

Gianluigi Beccaria *Università degli Studi di Torino*

Paola Corti *Università degli Studi di Torino*

Denis Curti *Agenzia Contrasto*

Giovanni De Luna *Università degli Studi di Torino*

Mariela Merlati *Università degli Studi di Milano*

Maria Paola Minetti *USR Piemonte*

Tiziana Catenazzo *USR Piemonte*



Il progetto è stato realizzato da **La Fabbrica**, agenzia multinazionale specializzata nella comunicazione educativa, che ha gestito le attività attraverso il suo staff in Italia e all'estero.



